

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 04-12-2018

NAZIONALE

CONQUISTE DEL LAVORO	04/12/2018	4	Sisma dell' Aquila, la ricostruzione non è più priorità del Governo <i>Sara Martano</i>	3
CORRIERE DELLA SERA	04/12/2018	17	Chi salverà la Terra? <i>Sara Gandolfi</i>	4
CORRIERE DELLA SERA	04/12/2018	33	Intervista a Barbara Caranza - La donna che salva l' arte tra le macerie <i>Roberta Scorrane</i>	5
MATTINO	04/12/2018	42	Clima, l' ultima chiamata per la salute e il portafoglio = Clima, ultima chiamata per salute e portafoglio <i>Erasmus D'angelis</i>	7
MESSAGGERO	04/12/2018	57	E se fosse il 5G a salvarci dai terremoti ? <i>Francesco Malfetano</i>	9
OSSERVATORE ROMANO	04/12/2018	3	Non si fermano gli incendi in Australia <i>Redazione</i>	11
QUOTIDIANO ENERGIA	04/12/2018	8	Emendamenti su accise e personale Arera = Manovra, gli emendamenti dei relatori su accise e Arera <i>Redazione</i>	12
REPUBBLICA	04/12/2018	18	E nell' inchiesta su Rigopiano spunta lo 007 di Abu Ornar <i>Fabio Tonacci</i>	13
TEMPO	04/12/2018	10	L' inquinamento uccide oltre sette milioni di persone ogni anno <i>Redazione</i>	14
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	03/12/2018	1	Il lupo in Italia, Ispra: "Verso un Piano Nazionale di monitoraggio della specie" <i>Redazione</i>	15
meteoweb.eu	03/12/2018	1	Clima, Greenpeace: i leader in Polonia "sono chiamati a decidere il futuro del pianeta" - Meteo Web <i>Redazione</i>	16
meteoweb.eu	03/12/2018	1	Dai suoni delle balene alle guerre allo scioppo d' acero: tutti gli effetti oscuri dei cambiamenti climatici sulla natura e sull' uomo - Meteo Web <i>Redazione</i>	17
askanews.it	03/12/2018	1	Toti a Toninelli: conferma accise non per emergenza Ponte Morandi <i>Redazione</i>	19
askanews.it	03/12/2018	1	La neve è arrivata: in Val di Sole una stagione di sci ed eventi <i>Redazione</i>	20
ilmattino.it	03/12/2018	1	Allarme clima, Iss: ?Solo due generazioni per salvare il pianeta? <i>Redazione</i>	22
liberoquotidiano.it	03/12/2018	1	Veneto: si conclude `Scuola Sicura` 2018 a Sandrigo (2) <i>Redazione</i>	24
repubblica.it	30/11/2018	1	Fai: "Basta con gli sprechi, ecco il Patto per l' acqua" <i>Redazione</i>	25
repubblica.it	03/12/2018	1	Cop24, riscaldamento globale la sfida dei leader. Ma per Guterres "il mondo ? fuori rotta" <i>Redazione</i>	26
ilfoglio.it	03/12/2018	1	Veneto: si conclude `Scuola Sicura` 2018 a Sandrigo (2) <i>Redazione</i>	28
ilgiornale.it	03/12/2018	1	Cambiamento climatico, per l' Iss sono rimasti solo 20 anni per salvare il pianeta <i>Redazione</i>	29
ilmessaggero.it	03/12/2018	1	Allarme clima, Iss: Solo due generazioni per salvare il pianeta <i>Redazione</i>	31
ilmessaggero.it	03/12/2018	1	Calabria sott' acqua, strade come fiumi a Soverato sulla costa Jonica <i>Redazione</i>	33
ilmessaggero.it	03/12/2018	1	La tragedia di Terracina, le ricerche di Donà ripartono dalla voragine <i>Redazione</i>	34
ilsecoloxix.it	03/12/2018	1	Albissola - Alla Festa del Volontario di Albissola, si premiano anche gli angeli della sabbia <i>Redazione</i>	35
ilsecoloxix.it	03/12/2018	1	Fino a 50 mila euro - Crollo del Morandi e maltempo, accordo UniCredit-Confesercenti per il credito alle imprese <i>Redazione</i>	36
ilsecoloxix.it	03/12/2018	1	La precisazione - "Manovra", la Regione: Nessun aumento della benzina per la Liguria <i>Redazione</i>	37
lapresse.it	04/12/2018	1	Clima, Schwarzenegger: "Vorrei essere Terminator contro carburanti fossili" <i>Redazione</i>	38
linchiestaquotidiano.it	03/12/2018	1	Sora, Pintori (M5S): A Compre Alte parecchie strade sono al limite della percorribilità <i>Redazione</i>	39

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 04-12-2018

vigilfuoco.it	03/12/2018	1	I 40 anni del distacco dei Vigili del fuoco volontari di Castiglione dei Pepoli <i>Redazione</i>	40
agi.it	04/12/2018	1	Gli effetti dei cambiamenti climatici sull'Italia <i>Redazione</i>	41
DUBBIO	04/12/2018	5	Suruwa e Salima travolti nella pacchia dei profughi = Il fuoco uccide Suruwa e la pioggia inzuppa la piccola Salima... <i>Simona Musco</i>	43
DUBBIO	04/12/2018	9	Intervista a Francesco MArtone - Vogliono più giustizia ma sull'ambiente si stanno sbagliando <i>Alessandro Fioroni</i>	45

L'allarme del governatore della Regione Abruzzo, Lolli e delle parti sociali

Sisma dell'Aquila, la ricostruzione non è più priorità del Governo

[Sara Martano]

L'allarme del governatore della Regione Abruzzo, Lolli e delle parti sociali Sisma dell'Aquila, la ricostruzione non è più priorità del Governo. La ricostruzione dell'Aquila dopo il terremoto del 6 aprile 2009 sembra essere uscita dalla priorità del Governo. E' quanto tiene a sottolineare il presidente vicario della Regione Abruzzo, Giovanni Lolli. "Noi abbiamo la grande esigenza di farci ascoltare - afferma Lolli - e, se necessario, di alzare la voce perché è un problema di tutta la comunità che unitariamente, deve farsi sentire". Ieri il tavolo della Ricostruzione, convocato con l'obiettivo di riaccendere i riflettori sulla ricostruzione del capoluogo e dei comuni del cratere sismico. Tra gli argomenti, quello della proroga al pagamento delle tasse sospese e delle nomine dei due responsabili degli uffici speciali: "Le procedure sono iniziate - ha detto Lolli, riferendosi alle nomine - ma temo che ci vorrà ancora tempo prima che i due uffici possano riprendere regolarmente a funzionare". Durante l'incontro è stato evidenziato che la situazione degli uffici speciali per la ricostruzione è aggravata dalle scadenze contrattuali dei dipendenti che determinano ritardi nelle pratiche. Tra le ipotesi avanzate nel corso del tavolo dalle parti anche quella di organizzare una manifestazione di protesta contro la lentezza con cui il governo nazionale sta affrontando la ricostruzione dell'Aquila e del cratere sismico 2009. Intanto in questi giorni in Parlamento sono in esame alcune emendamenti fondamentali che riguardano i bilanci dei Comuni e la questione delle tasse sospese dopo il sisma che oltre 300 imprese dovranno restituire al Governo perché l'Europa le ha definite aiuti di Stato. Su quest'ultimo argomento Lolli auspica che nella Legge di Stabilità ci sia almeno una proroga. "Le vicende che si sono accumulate, purtroppo sono tante - continua Lolli - e sono figlie di una considerazione, ossia che il sisma dell'Aquila è uscito dal radar. Questa è la verità. Quello che vorrei che fosse chiaro-conclude - è che tutto questo deve rimanere fuori delle vicende politiche, comprese le elezioni regionali. Qui è una comunità che unitariamente deve farsi sentire". Sarà Martano -tit_org- Sisma dell'Aquila, la ricostruzione non è più priorità del Governo

**Tanti vertici,
Chi salverà la Terra?***ti? Il processo to a continue in particolare, trofront degli**[Sara Gandolfi]*

v la Terra Gli ultimi 4 anni sono stati i più caldi della storia Non tradite le generazioni future, dice il segretario Onu Il mondo sta sbaygliando rotta. Non tradite le genera- zioni future. È questione di vita o di morte. Il monito lanciato ieri da Antonio Guterres, segretario generale dell'Onu, è suonato forte e chiaro alla cerimonia d'apertura della Conferenza annuale sul clima (COP24) che proseguirà i lavori fino al 14 dicembre a Katowice, ex città mineraria della Polonia. Con il solito, ingombrante, invitato di pietra: Donald Trump. In otto domande e risposte, ecco i temi scottanti sul tavolo.

1 Perché l'allarme? Lo stesso Guterres ha snocciolato ieri le cifre: gli ultimi quattro anni sono stati i più caldi della storia, la concentrazione di CO2 in atmosfera è la più elevata degli ultimi tre milioni di anni e le emissioni sono tornate ad aumentare. Il termometro della Terra già segna +1 rispetto ai livelli preindustriali e il rapporto del Gruppo intergovernativo di esperti (Ipcc), pubblicato in ottobre, ha avvertito che continua a salire di 0,2 a decennio. Con impatti devastanti.

2 Qual è U fine di COP24? L'accordo approvato a Parigi nel 2015 ha stabilito che entro quest'anno vanno definite le linee guida per la sua esecuzione. Katowice è dunque l'ultima occasione, almeno formalmente, che i leader mondiali hanno per elaborare un piano d'azione concreto rispetto agli impegni presi tre anni fa nella capitale francese. Tappa importante di un lungo processo iniziato nel 1992, al primo Vertice della Terra di Rio de Janeiro, nel quale fu adottata la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (Unfccc). Da allora si tiene tutti gli anni la Conferenza dei firmatari (oggi 197), arrivata appunto alla 24esima edizione.

3 Cosa si è stabilito a Parigi? L'accordo entrato in vigore nel novembre 2016 impegna i Paesi firmatari a sviluppare piani climatici nazionali entro il 2020 per limitare il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2 rispetto ai livelli preindustriali. Gli Stati industrializzati si sono inoltre impegnati a finanziare la cosiddetta azione climatica.

4 Tanti vertici, che risultati? Il processo è lento e soggetto a continue marce indietro in particolare, pesa il dietrofront degli Usa guidati da Trump ma 57 Paesi hanno già ridotto le loro emissioni climalteranti ai livelli richiesti per frenare, se non fermare, il riscaldamento globale. ^ Chi paga? Diciotto Stati ad alto reddito si sono impegnati a donare 100 miliardi di dollari l'anno entro il 2020 per finanziare i programmi di prevenzione e resilienza nei Paesi in via di sviluppo, i più vulnerabili al cambiamento climatico. Finora sono stati però mobilitati poco più di 70 miliardi di dollari. E i donatori rifiutano linee guida vincolanti su quantità e qualità delle risorse messe a disposizione.

6 Perché ora si parla di i.5? Il rapporto dell'Ipcc, composto da centinaia di esperti, avverte che evitando quel mezzo grado in più tra 1,5 e 2 centinaia di milioni di persone verrebbero risparmiate dall'impatto del cambiamento climatico. In caso contrario, gli scienziati prevedono, tra le altre cose, scomparsa delle barriere coralline, ondate di calore, siccità e altri eventi estremi (vedi grafico). Come evitare il peggio? i Bisogna agire in fretta, ha ricordato ieri Guterres, perché il cambiamento climatico è più veloce di noi. Tra gli ob- La parola ftTAKEYOURSEAT È l'hashtag con cui il grande naturalista inglese, David Attenborough, 92 anni, ha lanciato la sua iniziativa per permettere a tutti i cittadini del mondo di partecipare attivamente al dibattito sul clima. biettivi minimi: entro il 2030 le emissioni devono scendere del 45 per cento rispetto ai livelli del 2010, e dovranno toccare lo zero entro il 2050; anno in cui le rinnovabili dovranno fornire da metà ai due terzi del fabbisogno energetico mondiale con una corrispondente riduzione dei combustibili fossili. Cosa faranno gli Usa? O Trump ha dichiarato di volersi ritirare dall' intesa. Legalmente, non può farlo fino al novembre 2020. Nel frat tempo, i suoi negoziatori continuano a partecipare, e secondo alcuni ad ostacolare, i lavori. Quale posizione prenderanno ora Europa e Ciña? Sara Gandolfi Ultima chiamata I leader di 197 Paesi chiamati a elaborare un piano d'azione sugli impegni di Parigi 2080 2100 Aumentok. 1. della temperaturaterrestre nei periodo2006-2015 COL -tit_org-

Intervista a Barbara Caranza - La donna che salva l'arte tra le macerie

[Roberta Scorrane]se]

La donna che salva l'arte tra le macerie Umca monuments woman dell'esercito la restauratrice Barbara Caranza è nel team che recupera le opere in caso di calamità Giorni interi per trovare un frammento dall'invitata a Genova Roberta Scorrane 1 tenente Barbara Caranza cammina nei saloni della cinquecentesca Villa Gropallo, tra affreschi e stucchi addolciti dal tramonto rosa di un caldo autunno genovese. Qui lei interviene spesso per restauri preventivi su pareti e arredi, però in questi giorni è particolarmente felice perché ha vinto un concorso (bando pubblico) per andare a restaurare alcune opere nel deposito di Santo Chiodo, quel luogo che, a Spoleto, accoglie dipinti, sculture e frammenti salvati dai terremoti che hanno colpito l'Italia centrale. Come mai ci teneva così tanto? Perché lì c'è una Madonna che io e la mia squadra abbiamo estratto a pezzi dalle macerie di Frascaro, un borgo della Valnerina, in Umbria, tra i più danneggiati dal terremoto del 2016-17. Prima trovammo il corpo, poi la testa, quindi il Bambino che teneva in braccio e infine anche il libro che aveva in mano, spezzato in due. E sa che le dico? Che cosa? Che quel concorso per andare al Santo Chiodo l'ho fatto quasi solo con la speranza che mi diano da restaurare proprio quella Madonna. E vorrei che i fraseares! la potessero riavere al più presto. Caranza è così. Minuta ma dalla struttura forte, dalle braccia ai capelli. Niente trucco e uno spessore umano temprato dai mesi (Nove per l'esattezza, quasi consecutivi) trascorsi nei campi allestiti per l'emergenza durante i terremoti che di recente hanno devastato il centro Italia. Quarantadue anni, una lunga specializzazione nel restauro e negli interventi nelle aree di crisi, il tenente Caranza è una monuments woman ed è l'unica restauratrice della Riserva selezionata dell'esercito. Interviene con i team preposti per salvare le opere d'arte nei luoghi colpiti da sismi, alluvioni o conflitti armati. La Riserva è composta da professionisti altamente qualificati e Caranza è Genio Guastatore, nell'Ottavo reggimento della Brigata Folgore. Com'è fare il soldato-restauratrice? Bellissimo. Dico grazie a tutti i superiori che mi hanno inserita nelle missioni. Però non deve essere facile far passare il concetto che in situazioni così drammatiche il recupero delle opere d'arte è importante. In teoria no, ma le racconto una cosa. A Frascaro, frazione di Norcia dove abbiamo recuperato la Madonna, le campane della chiesa erano rimaste sotto le macerie. Un giorno gli sfollati ci chiesero di poterne avere una al campo. Non era una campana di valore artistico, però noi capimmo subito che per quelle persone era importante: sarebbe servita loro per richiamare la gente alla funzione della domenica, seguita da una festa tutti insieme. Insomma, avrebbe restituito loro una domenica normale. Così gliel'abbiamo recuperata. Quella sera, dopo aver visto le loro facce felici, mi sono domandata se quella decisione, ovviamente presa da tutta la squadra, fosse stata giusta, visto che quelle zone sono ricchissime di opere d'arte di valore storico da salvare. Non ho avuto dubbi nel darli la risposta: se non lo avessi fatto, non avrei capito nulla del mio lavoro, della nostra missione, del senso dello stare lì. E quai è questo senso? Comprendere che nei piccoli centri come Frascaro l'arte non è solo una tavola di valore o una scultura antica e preziosa. L'arte è un simbolo importantissimo della vita di quelle persone. Gli togli la statua che ogni anno portanoprocessione e gli togli un pezzo di vita. In fondo, l'arte autentica è questo: incide in silenzio sulla sua esistenza. Ti accorgi che ti manca solo quando la perdi. È per questo che lei chiama spesso il suo lavoro missione? Forse sì. Le racconto un altro aneddoto. Sempre in quel paesino umbro avevamo recuperato un crocifisso, elemento importante nella tradizione popolare di quel posto ma cruciale un dato giorno dell'anno perché protagonista di una festa devozionale. Come da prassi, portammo l'opera al Santo Chiodo, ma capimmo che i tempi sarebbero stati lunghi. Allora parlammo con i restauratori e siccome i danni non erano così profondi, li pregammo di stabilizzare il prima possibile quell'opera. Quando portammo il crocifisso agli abitanti del paese per la liturgia, sentii intorno a me una gioia che commosse. Qual è la dote che la sua figura professionale, nella squadra, deve coltivare di più? La capacità di infondere fiducia, ma l'ho capito dopo. All'inizio pensavo che a contare davvero fosse solo l'abilità di far fronte alle emergenze e, per carità, questo è fondamentale. Ma sul campo si

imparano anche altri valori. Ancora un esempio: quando crolla parte di un edificio storico noi proteggiamo le macerie "preziose" con sacchi di sabbia e con un telo. Ho notato che la gente apprezza questo metodo, perché sente che la sua chiesa, il suo palazzo medievale e la sua città sono al sicuro. Sono convinta che non ci sia ricostruzione che tenga se non si parte dalla consapevolezza che il tuo Paese ti appartiene, che l'arte è anche roba tua. Come si mette a tacere la paura in casi come quello in cui si deve entrare in una chiesa parzialmente crollata per recuperare un affresco, mentre le scosse continuano? Negare la paura non ha senso e l'addestramento aiuta a capire quando è il caso di fermarsi. Ma tutta l'operazione in centro Italia è stata una questione di squadra, coordinata dalla Protezione Civile e in stretta collaborazione con tutte le forze, dai Carabinieri ai Vigili del Fuoco ai funzionari del Mibac. Non ti senti mai da solo, però la preparazione e l'esperienza sono essenziali. Se io mi trovo in un edificio colpito non devo pensare solo a come recuperare un frammento di affresco e tener conto che a volte occorrono giorni interi per trovare tutti i tasselli. Devo poter capire che cosa succederà a quella casa e a quella parete affrescata se dovesse arrivare un'altra scossa, pari o più forte della precedente. Per esempio, nel giro di pochi minuti, nella velinatura di un affresco, devo capire se è meglio la colla al caldo o a freddo. Qual è il valore aggiunto che l'esercito può dare in queste operazioni? Usare tecnologie solitamente impiegate in altre circostanze. Noi abbiamo, per esempio, robotini che nei conflitti servono a verificare l'esistenza di mine o di ordigni, mentre in questo caso li abbiamo usati negli scavi, per trovare pezzi sepolti sotto le macerie. Lei ha la nomina di capitano, in attesa del decreto. Comunque, ha guidato una squadra come responsabile tecnico. Qual è la cosa più difficile nel coordinamento? Quando si è in missione il fatto che si lavori insieme e compatti, rende tutto più facile. Però ci sono cose che a pensarle a freddo fanno rabbrivire: per esempio distribuiamo il rischio. Se c'è da fare un lavoro all'interno di una struttura instabile, non può restarci una sola persona, accollandosi tutto il rischio. Bisogna fare a rotazione, in modo che le eventualità siano diluite fra tutti. Lei ha fondato un'associazione di volontari che interviene in caso di calamità. Sì e siamo tutte donne. Una volta, durante l'alluvione di Genova, ci siamo rese conto che da sole non ce la facevamo. Così, per sistemare le tombe al cimitero di Stagliene, abbiamo arruolato i camalli, gli scaricatori di porto. Una riservista può essere richiamata in qualsiasi momento e per un tempo non quantificabile. Come concilia questo con il suo lavoro (da civile) di restauratrice? Be', non sempre è facile ritrovare mercato quando sei stata via per mesi. Però quello che faccio mi dà così tanto che stavolta il rischio me lo accollo tutto e volentieri. rscorranese@corriere.it **RIPRODUZIONE RISERVATA** In. gli cidi lama ladi haa Archivi Barbara Caranza, 42 anni, residente a Genova, durante il recupero dell'archivio di Visso (Macerata) città colpita dal terremoto dell'Italia centrale nel 2016/17 -tit_org- Intervista a Barbara Caranza - La donna che salva arte tra le macerie

Clima, l'ultima chiamata per la salute e il portafoglio = Clima, ultima chiamata per salute e portafoglio

[Erasmus D'Angelis]

L'allarme dell'Onu Clima, l'ultima chiamata per la salute e il portafoglio Erasmus D'Angelis Il clima alla Conferenza mondiale sul Clima a Katowice è cambiato di colpo con un annuncio choc: La minaccia per l'umanità non è mai stata così grave. Il mondo è totalmente fuori rotta nel suo progetto¹ per scongiurare il caos per un cambiamento climatico irreversibile e catastrofico, e non stiamo ancora facendo abbastanza, ne ci muoviamo abbastanza velocemente, per prevenire. Non erano parole di un agitatore ecologista ma del segretario generale delle Nazioni unite Antonio Guterres, che ha voluto aprire con una cruda Operazione verità la dodici giorni della Cop24, lasciando il cerino nelle mani dei rappresentanti di 196 Paesi che, dopo tre anni di stop and go, dovrebbero finalmente dare inizio alle azioni sottoscritte nello storico Accordo di Parigi il 12 dicembre 2015. Continua a pag. 42 CLIMA, ULTIMA CHIAMATA PER SALUTE E PORTAFOGLIO Erasmus D'Angelis Anche la scelta della location, a suo modo, sembra un altro Sos ad avviare al più presto la svolta energetica per raffreddare la febbre del Pianeta. La Polonia, infatti, è il maggior produttore e consumatore europeo di carbone, e Katowice è il capoluogo della Slesia, la regione "maglia nera" per la più alta produzione del combustibile fossile più inquinante e dove miniere, centrali e fabbriche a carbone ricordano l'Ottocento. Solo il 14 dicembre sapremo se il summit metterà nero su bianco il percorso di de-carbonizzazione già immaginato a Kyoto con il Protocollo del lontano 11 dicembre 1997, e se partiranno i colossali investimenti sulle rinnovabili concordati a Parigi. Serve il Rulebook finora rinviato, con le linee guida per limitare il riscaldamento globale di 2 gradi centigradi rispetto ai livelli preindustriali, stabilizzando l'innalzamento a 1,5 gradi. I governi del mondo dovranno fissare il quadro regolamentare con i criteri per misurare le emissioni inquinanti in ogni Paese, i sistemi di controllo e validazione scientifica e trasparente dei dati sui tagli delle emissioni, i meccanismi finanziari per il trasferimento di tecnologie per produrre energia pulita nelle aree più povere a carico dei Paesi industrializzati, una partita da 100 miliardi di dollari nel primo anno di entrata in vigore che sarà il 2021 ma potrebbe essere anticipato di un anno. L'obiettivo "al di sotto dei 2 gradi", se attuato, dimezzerà la velocità del globalchange e darà al mondo una speranza in più. Finora, però, i target "giocai", globali e locali, promessi sono rimasti sulla carta e bruciano parecchio gli ultimi fallimenti della Cop 22 di Marrakesch e della Cop 23 di Bonn, dedicate alle modalità di attuazione degli accordi di Parigi allora definiti (yCoillinniti I efficaci, equilibrati, durevoli e vincolanti. Continua a mancare una forte governance mondiale e la diplomazia climatica dovrà riuscire a definire nuovi impegni precisi e vincolanti. I segnali non sono incoraggianti. Molte agende governative non hanno all'ordine del giorno la questione climatica. Donald Trump ha sfilato da tempo gli Stati Uniti, ratificando alla luce del sole ciò che molti governi fanno in silenzio. Eppure è dagli Usa che arriva lo scenario peggiore. Lo descrive il report sui pericoli e i costi del cambiamento climatico firmato dalle 13 agenzie ambientali federali statunitensi che hanno messo sotto accusa il "negazionismo" di Trump e stimano un esborso record annuo di 500 miliardi di dollari per l'economia americana, il 2,5% del Pii, se i gas serra dovessero continuare ai ritmi fuori controllo del 2017 che, dopo tre anni di stabilizzazione, ha visto tornare a crescere le emissioni di Co2 su scala globale con una traiettoria che porta dritto all'aumento catastrofico della temperatura di ben 4 C. Il global warming, infatti, come calcola la Global Commission on the New Climate Economy, nel solo 2017 ha prodotto danni economici per 320 miliardi di dollari. Oggi l'Onu ipotizza altri 140 milioni di migranti climatici in fuga da zone devastate da siccità o alluvioni entro il 2050, e l'Org

anizzazione mondiale della sanità dal simposio internazionale in corso all'Istituto superiore di Sanità a Roma stima 7 milioni di morti per malattie cardia che, ictus e cancro ai polmoni causate da inquinamento atmosferico. Il fatto è che tutte le analisi concordano su un dato: i fenomeni meteorologici estremi diventeranno sempre più ordinari, e si manifesteranno con grandi periodi di siccità, forti uragani, improvvise piene, ondate di calore, incendi boschivi. Le

bancarotte annunciate sono sul database del riassicuratore mondiale Swiss Re che ha dichiarato il 2017 anno record di esborsi con il 95% dei sinistri catastrofali nel mondo collegati a fenomeni meteo climatici. Un dato confermato dal workshop annuale dei risk manager e dagli analisti della Stanford University. Del resto, il più grande incendio della storia della California di metà novembre ha lasciato circa 1400 vittime, molte ancora senza nome, e danni per ben 100 miliardi di dollari. E gli uragani, frane, mareggiate e alluvioni di casa nostra nei 7 apocalittici giorni a cavallo tra ottobre e novembre hanno fatto 45 morti e 4 miliardi di danni. Si spera nella determinazione dei grandi inquinatori pentiti come la Ciña, altro megaproduttore di CO2 con veleni in atmosfera che rendono irrespirabile l'aria di tante città, che resta impegnata sul fronte della riduzione delle emissioni di anidride carbonica. L'Europa affiancherà la Ciña provando a ricreare il clima di Parigi, e presenterà la sua roadmap per raggiungere le zero emissioni di CO2 entro il 2030 con investimenti da 290 miliardi di euro. Ad oggi però solo la Svezia è in linea con gli impegni presi, l'Italia è dodici ma, fa peggio la Germania e all'ultimo] sto c'è la Polonia. Il tema clima però non è solo emergenza, ma un'opportunità di crescita e occupazione. La chiave è nell'economia già fatta di nuovi processi produttivi, tecnologie per le rinnovabili, mobility rivoluti con auto e trasporti a trazione elettrica, efficienza energetica. A sorpresa sono o gli economisti e persino i "lupi" di Street a calcolare il business-clima con indotto di 26 trilioni di dollari per un se piano di transizione energetica globale con 65 milioni di posti di lavoro in più tempo di agire. RIPRODUZIONE RISERVATA (yCoillinniti I -tit_org- Clima, ultima chiamata per la salute e il portafoglio - Clima, ultima chiamata per salute e portafoglio

E se fosse il 5G a salvarci dai terremoti ?

[Francesco Malfetano]

di FRANCESCO MALFETANO 1

Le porte del 2019 l'Italia si; presenta con tanti buoni propositi e una certezza: il.i..... 1111; prossimo, sarà l'anno del5G. Vale a dire della nuova...A....AL. generazione per le telecomunicazioni mobili che cambierà il modo stesso di intendere la nostra vita connessa. Sul mercato infatti, arriveranno i dispositivi destinati a realizzare in maniera compiuta il cosiddetto Internet delle Cose, saranno cioè in grado di connettere tra loro oggetti, macchine e dispositivi "smart" senza l'intervento umano. Una rivoluzione guidata dalla bassa latenza della banda ultra-larga e cioè dalla drastica riduzione del tempo che passa dall'invio del segnale all'azione effettiva. In poche parole si avranno connessioni più stabili e più rapide che daranno finalmente forma alle smart cities. Se a beneficiarne saranno per prime le città al centro dei numerosi progetti-pilota svolti in tutta Italia (Prato, L'Aquila, Matera, Torino ad esempio), l'infrastruttura relativa all'intero sistema Paese è da tempo in via di costruzione. Tra i protagonisti di questa "corsa all'ultima antenna", c'è senza dubbio Zte, una delle industrie cinesi più importanti al mondo (poco più di cento miliardi di fatturato nel 2017). Il 5G è il tassello mancante per proiettare l'Italia e le sue città verso il futuro ha infatti garantito Xiao Ming, global sales president dell'azienda cinese. La banda ultralarga da una parte consentirà di raccogliere in tempo reale diversi tipi di informazioni utili (dall'inquinamento alla mobilità) dall'altra metterà i singoli cittadini nella condizione di poter usufruire di servizi migliori. Un primo esempio è proprio quello aquilano dove, vista la natura a forte rischio sismico, Zte sta sperimentando in collaborazione con il MiSe e con l'Università degli Studi dell'Aquila, Open Fiber e Wind-Tre, un sistema di rilevazione dei movimenti delle costruzioni in caso di terremoti. Un gruppo di abitanti ha protestato per le grandi antenne nei giorni scorsi ma lo scopo è quello di offrire il controllo in tempo reale dello "stato di salute" delle strutture per consentire eventuali interventi preventivi oppure soccorsi tempestivi. Nel caso di una scossa i sensori collegati alla rete fanno scattare i necessari allarmi mettendomoto tutta una catena di interventi di messa in sicurezza. Questi possono andare ad esempio dal blocco dell'ascensore a quello della corrente e del gas, all'avvio delle luci di emergenza. Il tutto con una velocità impensabile in precedenza. Una caratteristica destinata ad essere declinata in ogni campo perché, come spiega Hu Kun, responsabile in Italia ed Europa Occidentale dei progetti di Zte; Il 5G sarà uno spartiacque per il modo di produrre e il modo di lavorare. Grazie a una velocità paragonabile a una reazione umana si possono sviluppare innumerevoli applicazioni, tra cui quella della connessione tra le auto o tra le auto e i semafori. Con questa velocità le automobili potranno interagire in tempo reale, evitando o riducendo gli incidenti. IL DEBUTTO L'ormai imminente arrivo del 5G ovviamente coinvolge anche il mercato degli smartphone che, per poter sfruttare in maniera adeguata la nuova velocità, hanno bisogno di essere ancora più perfor- manti. Un rinnovato vigore che si spera rilancerà un mercato, quello della telefonia mobile, che nel 2018 ha faticato a decollare. Per questo tutti i grandi produttori hanno già annunciato l'intenzione di lanciare un dispositivo con connettività di quinta generazione proprio per l'anno prossimo. Almeno in Italia però, ad arrivare prima in questa particolare competizione è stata Tim che, in collaborazione con Ericsson e Qualcomm Technologies (con il suo chipset Snapdragon X50), a novembre ha effettuato la prima connessione da smartphone alla rete. Siamo determinati a realizzare una rete mobile adatta a supportare le evoluzioni offerte dalle nuove tecnologie - ha commentato la Chief Technology Officer di Tim, Elisabetta Romano - Un impegno nell'innovazione che offrirà ai clienti servizi all'avanguardia e la migliore esperienza digitale. SECURITY Tuttavia, al di là dei facili entusiasmi che accompagnano il lancio di ogni nuova tecnologia destinata ad impattare in maniera tanto forte sulla quotidianità, l'arrivo del 5G in Italia solleva anche molti interrogativi. Principalmente si tratta di dubbi relativi alla gestione dell'enorme quantità di informazioni - i cosiddetti Big Data - che sensori e dispositivi intelligenti troveranno modo di raccogliere in ogni angolo delle nostre città. Secondo Xiao Ming, presidente delle vendite di Zte, non ci sarebbe da preoccuparsi perché quando si sviluppa una nuova generazione di regole e strumenti per il digitale, la cybersecurity è

la parte più importante. Tuttavia Washington non ne sembra affatto convinto. Gli Stati Uniti hanno lanciato un allarme rivolto a tutti gli alleati: non comprate la tecnologia 5G di Huawei e Zte. Consegnare alle aziende di Pechino la gestione di questa rivoluzione - soprattutto pensando all'arrivo del 5G sugli smartphone - secondo gli esperti statunitensi significherebbe esporsi al rischio di essere spiati e usati. Proprio l'Italia, dove le due multinazionali asiatiche sono tra i protagonisti dell'arrivo in scena della nuova banda ultra-larga, è tra i Paesi maggiormente sotto i riflettori Usa. Il principale timore infatti, riguarda la possibilità che ad essere violate siano 1 grandi strutture Nato presenti sul nostr territorio. Preoccupazione che oltre dag Stati Uniti - da cui Zte è stata bannata a agosto - è condivisa anche da Gran Bretagna, Francia e Germania. Tuttavia, al momento, il Governo italiano pi r è aver deciso di non ascoltare le accuse che arrivano da oltre Oceano probabili mente allettato dalle centinaia di miliardi di investimenti messi in campo da quest aziende. Per Xiao Ming invece, non c'è nessun allarmismo perché soprattutto in questo periodo storico è sempre il mercato a decidere. Infatti a prevalere è sempre la soluzione più competitiva ha spiegato. Non è detto però che si tratti di quella più sicura. **IB RIPRODUZIONE RISERVATA** sui trasmissioni dati: i di Zte per gli e gli 1 millisecondo della connettività 5G: 1 millisecondo in meno di 46 Gbit/s, E LA A SUL LA PER IL DA UNA migliaia di tonnellate di CO2 emesse in meno l'anno con le nuove cabine a Roma -tit_org- E se fosse il 5G a salvarci dai terremoti?

Oltre cento i roghi

Non si fermano gli incendi in Australia

[Redazione]

Oltre cento i roghi CANBERRA, â. È entrata nella seconda settimana la crisi degli incendi nello stato australiano del Queensland, con oltre no roghi ancora attivi e 527.000 ettari di foreste e terreni coltivati già inceneriti. Venti impetuosi e temperature lino a oltre quaranta gradi stanno tuttora mettendo a dura prova gli esausti vigili del fuoco. Li assistono numerosi aerei antincendio che fanno la spola per rifornirsi d'acqua. Secondo il Bureau of meteorology australiano, le temperature dovrebbero calare da stasera, con la possibilità di piogge, molto attese. L'emergenza incendi ha però avuto la sua prima vittima sabato scorso, con la morte di un ragazzo schiacciato da un albero che stava abbattendo con una motosega perché facesse da barriera parafuoco. Il primo ministro, Scott Morrison, ha espresso riconoscen za per i vigili del fuoco e ha esortato le comunità colpite a resistere e attendere gli aiuti. Le vite delle persone sono state sconvolte dalle evacuazioni e dalle altre misure che si dovevano prendere, ha aggiunto Morrison. Ci aspettiamo molti altri giorni di condizioni molto difficili in tutte queste arce ha aggiunto poi ci sarà il lavoro di risanamento che dovrà seguire, con condizioni critiche. -tit_org-

Emendamenti su accise e personale Arera = Manovra, gli emendamenti dei relatori su accise e Arera

[Redazione]

Manovra, gli emendamenti dei relatori su accise e Arera Al centro l'addizionale in Liguria (ma Toti precisa: "No aumenti, resta 'aliquota attuale"), l'autotrasporto e le assunzioni dell'Autorità Ci sono anche novità in materia di accise e sul personale dell'Arera nel primo pacchetto di emendamenti alla manovra presentati dai relatori in commissione Bilancio della Camera. La proposta di modifica n. 79.223, in particolare, concede alla Regione Liguria la facoltà, per il 2019, di aumentare l'imposta regionale sulla benzina per un massimo di 5 cent/litro. L'emendamento "non comporterà alcun aumento delle tasse in Liguria, ma semplicemente si rinnoveranno accise in vigore da anni e utilizzate a sostegno dei territori colpiti da emergenze di Protezione Civile", precisa la Regione, "non ci sarà un centesimo in più". Sul punto si è espresso poi lo stesso governatore ligure, Giovanni Toti. "L'emendamento proposto per mantenere questa tassa di scopo, in vigore dal 2011, è stato concordato con tutte le forze politiche del Governo e della Regione", ha spiegato il presidente della Regione in un video su Facebook, "per destinare i 7,5 miliardi di gettito previsti a interventi contro il dissesto idrogeologico", anche a valle dei danni dell'ultima ondata di maltempo. In precedenza il ministro dei Trasporti, Danilo Toninelli, aveva parlato di un "emendamento cautelativo", sostenendo che "se Toti non fosse in grado di gestire correttamente tutte le risorse, gli abbiamo dato la possibilità di sopperire a questa incapacità di gestione". Un commento a cui il governatore ha replicato seccamente affermando che "il ministro dovrebbe sapere che quelle accise esistono dal 2011 e sono sempre state usate per intervenire sul dissesto idrogeologico della Regione". La possibilità per le Regioni di istituire e modificare (l'aliquota delle imposte regionali sulla benzina è prevista all'art 17 del D.Lgs 21 dicembre 1990, n. 398, ma proprio sulle addizionali regionali la Ue ha avviato lo scorso luglio una procedura di infrazione contro l'Italia (QE 19/7). L'emendamento potrebbe quindi essere stato presentato proprio con l'intento di "mettere al sicuro" le risorse da destinare al dissesto idrogeologico ligure. Rivolto sempre alle accise, ma in questo caso per l'autotrasporto, l'emendamento 8.017 - che fa chiarezza sull'implicita abrogazione dell'articolo 1, comma 234, secondo periodo, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 -, mentre il 28.030 riguarda le assunzioni di personale non dirigenziale all'Arera. "Al fine di superare il precariato, ridurre il ricorso ai contratti a termine e valorizzare la professionalità acquisita dal personale con rapporto di lavoro a tempo determinato", secondo l'emendamento l'Autorità "nell'ambito della propria autonomia organizzativa, contabile e amministrativa, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, assume a tempo indeterminati previo superamento di un apposito esame svolto mediante colloquio, il personale non dirigenziale" in possesso di tre requisiti. Quali? Il primo è "che risulti in servizio con contratto a tempo determinato presso l'Arera alla data di entrata in vigore della presente legge", il secondo è che "sia stato assunto a tempo determinato per mezzo di selezioni pubbliche" e il terzo è "che abbia maturato, o maturi al 31 dicembre dell'anno in cui si procede all'assunzione, almeno tre anni di servizio, anche non continuati negli ultimi otto anni". Inoltre, si legge, "la pianta organica di personale di ruolo dell'Arera è rideterminata numericamente a seguito delle assunzioni" previste e "il numero dei dipendenti a tempo determinato di cui all'art 2, comma 30, della legge 14 novembre 1995, n. 481, come modificato dall'art. comma 118, della legge 23 agosto 2007 n. 239, è ridotto da sessanta a venti unità". I tre emendamenti dei relatori sono disponibili in allegato sul sito di QE. -tit_org- Emendamenti su accise e personale Arera - Manovra, gli emendamenti dei relatori su accise e Arera

Il caso

E nell'inchiesta su Rigopiano spunta lo 007 di Abu Ornar

Un dirigente del Mise ai pm: "Ero nella Protezione civile, l'ex governatore mi ha emarginato" Poi accusa: "Diceva che Mancini aveva le mie intercettazioni". La replica di D'Alfonso: fandonie

[Fabio Tonacci]

li E nell'inchiesta su Rigopiano spunta lo 007 di Abu Ornar Un dirigente del Mise ai pm: "Ero nella Protezione civile, l'ex governatore mi ha emarginato" Poi accusa: "Diceva che Mancini aveva le mie intercettazioni". La replica di D'Alfonso: fandoni FABIO TONACCI, ROMA Tra la storia della valanga che ha seppellito l'hotel Rigopiano e il caso del rapimento dell'imam Abu Ornar c'è una distanza siderale. Temporale, geografica, giudiziaria. Eppure nelle carte dell'indagine che la procura di Pescara ha notificato agli indagati per i 29 morti dell'albergo, spunta incidentalmente un nome che lega entrambe. Quello di Marco Mancini, lo 007 che fu coinvolto (e prosciolto, grazie anche al segreto di Stato) nelle inchieste sulla extraordinary rendition di Abu Ornar e sulle intercettazioni illegali di Telecom. Il suo nome appare all'improvviso durante rinterrogatorio del dirigente del ministero dello Sviluppo Economico Giovanni Savini, che per un periodo nel 2015 fu chiamato a fare il dirigente della Protezione Civile (per tre mesi, da gennaio ad aprile, fu anche presidente del Dipartimento rapporti con l'Europa della Regione Abruzzo). Le domande che gli pone il procuratore capo Massimiliano Serpi riguardano la ormai famigerata Carta storica delle valanghe, mai attuata. Si parla di procedure interne, di priorità, di responsabilità. Dal tono delle risposte di Savini, si intuisce che con l'allora governatore abruzzese se Luciano D'Alfonso (oggi senatore del Pd) non corra buon sangue. Anzi. Savini dichiara di essere stato assolutamente emarginato, e di aver subito aggressioni verbali. Stando a quanto risulta, la causa dello scontro tra i due era la divergente opinione sull'utilizzo di alcuni fondi comunitari. Savini, che lavora nei gabinetti di vari dicasteri sin dal 2002, mostra ai magistrati una foto dell'ex governatore in sella a un triciclo, inviatagli prima di essere chiamato a testimoniare. È un messaggio per avere da me una posizione a lui non sfavorevole, sostiene. Quasi alla fine dell'interrogatorio, però, racconta un episodio che con Rigopiano non c'entra niente. Come già ho avuto modo di rappresentare alla procura dell'Aquila, proprio nei giorni terminali del mio incarico ho ragione di ritenere che D'Alfonso ascoltasse le mie telefonate, perché mi sono state da lui riferite alcune affermazioni che posso aver fatto sola al telefono e solo con mia moglie. Nell'ultima telefonata che ho avuto con D'Alfonso mi è stato detto che dovevo stare attento a ogni mia attività e comportamento, in quanto mi ha detto di conoscere bene il signor Marco Mancini, nono alle cronache per essere un vertice dei Servizi Segreti e che, tramite Mancini, era nelle disponibilità di mie intercettazioni. Proprio quel Mancini, oggi ai vertici della direzione amministrativa del Dipartimento di informazione per la sicurezza. Repubblica ha contattato Savini, il quale non ha voluto aggiungere altro a quanto messo a verbale, perché c'è un'indagine in corso, e io mi sono solo comportato da servitore dello Stato. Dalla procura dell'Aquila, dove Savini avrebbe depositato un esposto, non trapela niente. E D'Alfonso, che ha intentato causa civile contro Savini, si limita a dire: Fandonie. Si è inventato tutto. I personaggi A sinistra, Luciano D'Alfonso (senatore Pd). A destra, Marco Mancini (Dis) -tit_org- E nell'inchiesta su Rigopiano spunta lo 007 di Abu Ornar

L'inquinamento uccide oltre sette milioni di persone ogni anno

[Redazione]

Allarme Oms L'emergenza provocata dai cambiamenti climatici rilanciata in un convegno promosso dall'Istituto superiore di sanità nella Capit L'inquinamento uccide oltre sette milioni di persone ogni anno Oltre sette milioni di morti ogni anno. È il drammatico dato delle vittime dell'inquinamento, secondo l'Oms, che fotografa una situazione ormai al limite. L'allarme sui rischi dei cambiamenti climatici viene rilanciato al convegno promosso a Roma dall'Istituto Superiore di Sanità, da ieri al 5 dicembre, che varerà una Carta Internazionale firmata dai più importanti esperti su salute e clima alla presenza di oltre 500 ricercatori provenienti da più di 30 Paesi, nel corso del primo Simposio Internazionale Health and Climate Change. Gli scenari futuri prevedono che un aumento della popolazione mondiale a 8 miliardi di persone entro il 2030 potrebbe comportare gravi carenze di cibo, acqua ed energia e di conseguenza ci potrebbero essere forti ripercussioni sulla salute e sulla disponibilità di risorse. La perdita dei servizi forniti dagli ecosistemi naturali comporterà la necessità di trovare alternative dispendiose. In tutto il Sud Europa, Italia inclusa, ricorda l'Iss, i cambiamenti climatici stanno causando un aumento degli eventi meteorologici estremi come ondate di calore, piogge intense e allagamenti costieri, una espansione di nuove specie di vettori di malattia e sono associati ad un peggioramento della qualità dell'aria e al rischio incendi aggravato dalla siccità. Secondo le stime più recenti in Italia entro il 2100 i giorni di ondata di calore aumenteranno in modo esponenziale, da 75 fino a 250 giorni all'anno, secondo i due scenari estremi di più basse e più alte emissioni di gas serra. Il profilo italiano sul clima che cambia e il suo impatto sulla salute mette in evidenza come l'Italia, per la sua posizione geografica, per l'estensione longitudinale, le sue caratteristiche orografiche e idrografi che, l'estrema eterogeneità meteo-climatica, lo stato diffuso di inquinamenti post-industriali, unito a una vulnerabilità idro-geologica e sismica, è un vero e proprio laboratorio di ricerca sull'impatto del cambiamento climatico sulla salute. Mostra in modo chiaro e inequivocabile come siano necessarie, per tutelare la salute umana, azioni specifiche di prevenzione, politiche e strategie nazionali di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici in atto. Per l'Oms nel mondo circa il 50% dei decessi in età pediatrica è causato da diarrea, malaria e infezioni delle basse vie respiratorie, fattori associati ai cambiamenti climatici. Crescita demografica Entro l 2030 saremo 8 miliardi Mancheranno energia e acqua L'incontro Vi partecipano 500 ricercatori provenienti da più di 30 Paesi Percento Dei decessi in età pediatrica sono causati dall'inquinamento -tit_org- L'inquinamento uccide oltre sette milioni di persone ogni anno

Il lupo in Italia, Ispra: "Verso un Piano Nazionale di monitoraggio della specie"

[Redazione]

Lunedì 3 Dicembre 2018, 12:33 Oggi e domani a Roma si discute del piano con i principali esperti del lupo del mondo della ricerca, dei parchi, delle regioni e province autonome e del mondo delle associazioni. Dal 2006 al 2012, la popolazione di lupo occupava il 18,04% del territorio nazionale; dati preliminari relativi al periodo 2012-2018 indicano che la proporzione è cresciuta al 23,02%, evidenziando che la presenza della specie interessa oggi dell'Italia (dati del III rapporto Direttiva Habitat, coordinato da ISPRA). La presenza della specie è attualmente segnalata in ambienti contesti diversi da quelli dove tradizionalmente è collocata, quali ambienti di pianura e caratterizzati da una maggiore presenza antropica. In Italia, il declino del lupo è proseguito fino agli anni 70, quando la specie era definitivamente scomparsa dall'arco alpino e permaneva soltanto nelle zone appenniniche dell'Italia centro-meridionale. Negli ultimi 40 anni, la specie ha avuto un naturale recupero, andando ad occupare tutto l'arco Appenninico eraggiungendo prima le Alpi occidentali e più recentemente quelle centro-orientali. Dati recenti, riferibili al campionamento 2017-18, presentati in forma preliminare in occasione del convegno finale del progetto LIFE WOLFALPS nel marzo del 2018, riportano per le Alpi la presenza di 47 branchi, 6 coppie e 1 individuo solitario e un numero minimo di 293 individui (dati progetto Wolfalps). Per la restante porzione del territorio peninsulare nazionale, esistono due stime che tuttavia non derivano da un programma organico di monitoraggio e sono quindi associate ad un elevato grado di incertezza. La prima, a scala nazionale, riporta 1580 animali - con una valutazione dell'incertezza compresa tra 1070 e 2472; la seconda, un valore complessivo per il territorio italiano compreso tra un minimo di 1269 individui ed un massimo di 1800. [08mappa_lupo]L'incremento numerico e distributivo del lupo impone un costante sforzo di aggiornamento delle conoscenze sulla specie, per fornire ai decisori dati scientifici credibili e autorevoli sui quali basare le scelte di conservazione e gestione. Con questo obiettivo, ISPRA è stato incaricato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di elaborare e applicare un Piano Nazionale di monitoraggio, che permetta di raccogliere dati standardizzati per tutto il territorio interessato dalla presenza della specie su distribuzione e abbondanza, prevalenza dell'ibridazione con il cane domestico, diffusione dei danni agli animali domestici, applicazione ed efficacia dei metodi di prevenzione degli impatti. Dell'avvio di questo Piano si discute oggi e domani a Roma con i principali esperti del lupo del mondo della ricerca, dei parchi, delle regioni e province autonome e del mondo delle associazioni. Quali sono le minacce per la conservazione della popolazione italiana di questa specie? Sicuramente la mortalità di origine antropogenica, per le quali mancano stime attendibili dell'impatto complessivo: bracconaggio, incidenti stradali, malattie trasmesse da domestici, ibridazione con il cane che mette a rischio il patrimonio genetico del lupo, il generale conflitto con le attività antropiche (danni all'allevamento). Mancano dati attendibili sugli impatti del bracconaggio (che tutti gli esperti ritengono molto diffuso), degli incidenti stradali e degli effetti delle malattie trasmesse dai domestici. Mentre per l'ibridazione con il cane, che mette in pericolo il patrimonio genetico del lupo, rischiando di cancellare gli adattamenti frutto di milioni di anni di evoluzione, dal 2002 ad oggi il personale del Laboratorio dell'Area per la Genetica della Conservazione dell'ISPRA ha analizzato il DNA estratto da più di 13500 campioni biologici: dalle analisi condotte in 15 anni, sono emersi più di 2000 genotipi unici di cui il 8-13% presentava tracce di ibridazione. Tuttavia in alcune aree del paese, come la Toscana, si registra un picco di ibridazione che interessa il 25-33% degli esemplari (dati Regione Toscana, analizzati in collaborazione con ISPRA) arrivando a oltre il 50% nel Grossetano, e con diversi branchi prevalentemente ibridi. Inoltre, è essenziale avere una fotografia precisa dei danni causati dal lupo, per meglio programmare le misure di prevenzione e compensazione, ma i dati raccolti restano molto frammentari: una ricognizione condotta dall'Unione Zoologica Italiana su incarico del Ministero Ambiente per il periodo 2010-2015, con dati relativi a 15 regioni, 2 province autonome e 9 parchi nazionali, indicava per l'Italia una media di 2590 capi predati/anno, con indennizzi erogati in media di 1.439.308 euro/anno. red/mn (fonte: Ispra)

Clima, Greenpeace: i leader in Polonia "sono chiamati a decidere il futuro del pianeta" - Meteo Web

[Redazione]

Clima, Greenpeace: i leader in Polonia sono chiamati a decidere il futuro del pianeta Greenpeace: "La Conferenza sul Clima che si apre in queste ore in Polonia è la più importante degli ultimi anni" A cura di Filomena Fotia 3 dicembre 2018 - 13:24 cop24 I leader riuniti in Polonia sono chiamati a decidere sul futuro del Pianeta. Gli impatti dei cambiamenti climatici sono ormai sotto gli occhi di tutti, anche se troppo spesso vengono catalogati come maltempo, aumento di frequenza e intensità di alluvioni, siccità, trombe aerea, ondate di calore e tutti i fenomeni meteorologici estremi, di cui leggiamo ormai sempre più spesso anche in Italia, è la diretta conseguenza dei cambiamenti climatici: lo ha dichiarato Luca Iacoboni, responsabile Campagne Energia e Clima di Greenpeace Italia. È bene che la politica, le imprese e i cittadini ne prendano coscienza e si impegnino davvero per evitare gli effetti peggiori del clima che cambia. La Conferenza sul Clima che si apre in queste ore in Polonia è la più importante degli ultimi anni, dal momento che la scienza afferma che abbiamo 12 anni di tempo per mettere in campo misure di contrasto ai cambiamenti climatici, e dobbiamo dunque iniziare a farlo immediatamente.

Dai suoni delle balene alle guerre allo scioppo d'acero: tutti gli effetti oscuri dei cambiamenti climatici sulla natura e sull'uomo - Meteo Web

[Redazione]

Dai suoni delle balene alle guerre allo scioppoacero: tutti gli effetti oscuri dei cambiamenti climatici sulla natura e sull'uomoI cambiamenti climatici sono molto di più di ondate di caldo, uragani, alluvioni, siccità, aumento del livello del mare, scioglimento dei ghiacciai e aumento delle temperature: ecco in che modo influenzano i ritmi e la vita della natura e dell'uomoA cura di Beatrice Raso3 dicembre 2018 - 12:45cambiamenti climaticiVicino all'Antartide, le balene stanno cantando in suoni più profondi pervincere il rumore degli iceberg che si sciolgono. In California, una grande sfida di football universitario è stata posticipata a causa del fumo presente nell'aria proveniente dagli incendi. Un mollusco dell'Alaska è stato colpito dai batteri dell'acqua calda. Tutto questo è il riscaldamento globale in azione. I cambiamenti climatici sono molto di più di ondate di caldo, uragani, alluvioni, siccità, aumento del livello del mare, scioglimento dei ghiacciai e aumento delle temperature. A volte il riscaldamento globale mette lo zampino su qualcosa di strano, come il cambiamento nel tono di 5 popolazioni di balene nell'Oceano Antartico. Il riscaldamento globale può essere fastidioso, portando al rinvio di una partita importante tra California e Stanford o ad una precoce fioritura delle piante in primavera. Spesso influenza dei cambiamenti climatici è inquietante, con gli oceani che diventano più acidi e la minaccia a ostriche e barriere coralline, già decolorate dalle acque calde. E persino fuori luogo e pericolosi, come l'esplosione di batteri Vibrio in Alaska o delle zanzare, prima tropicali, che ora trasportano malattie fino in Canada. Siccità città del capo Possono essere anche inaspettati, come uno studio che collega il riscaldamento del clima ad un aumento dei crimini in inverno negli USA. James Fox, criminologo della Northeastern University, ha sostenuto questa teoria dicendo che più persone fuori casa significano più opportunità di commettere crimini. E i cambiamenti climatici hanno già alterato le politiche mondiali. Numerosi studi sostengono che sono stati un fattore per la siccità record della Siria, una delle diverse cause della guerra civile del Paese che ha innescato una terribile emergenza rifugiati. I problemi si combinano, si accumulano e si aggravano un altro. I cambiamenti climatici fanno questo, anche in termini di sicurezza nazionale, secondo Richard Alley, climatologo della Pennsylvania State University. I cambiamenti climatici non hanno causato la guerra civile in Siria ma la siccità è arrivata in un luogo già infelice, costringendo gli agricoltori a trasferirsi nelle città già sovraffollate e facendo moltiplicare i problemi, scatenando infine la guerra, sostiene Alley. È stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso, dice. Ma i conflitti sugli effetti dei cambiamenti climatici non sono confinati in Siria, dichiara Renee McPherson, professoressa di meteorologia dell'University of Oklahoma. Valgono anche per migliaia di nigeriani uccisi nei conflitti tra agricoltori e pastori che competono per le ridotte risorse idriche e terre fertili. I cambiamenti climatici climate change È come un effetto domino, sostiene Camilo Mora, geografo dell'University of Hawaii, che ha passato in rassegna la letteratura scientifica per vedere con quale frequenza il riscaldamento globale abbia influenzato alcuni mali della società, arrivando a fornire 467 esempi. I cavi di trasmissione elettrica nel sottosuolo dell'Australia, per esempio, sono andati in corto circuito a causa del caldo e gli aerei non hanno potuto volare in Arizona perché l'aria più calda è anche più leggera, rendendo gli atterraggi e i decolli più pericolosi. La lunga lista di casi è semplicemente sconvolgente, aggiunge Mora. Cambiamenti climatici Un pianeta in cambiamento ha cambiato anche i tempi della natura. Ci sono centinaia di cambiamenti nella fioritura delle piante, nelle foglie degli alberi, nelle migrazioni degli uccelli che possono essere attribuiti ai cambiamenti climatici, ha spiegato Richard Primack, biologo della Boston University. E quando questo succede, a volte provoca degli squilibri. In Europa, per esempio, le querce mettono le foglie prima e i bruchi nascono e mangiano le foglie prima. Gli uccelli, invece, migrano sulla base delle ore di luce e gli insetti emergono sulla base delle temperature, spiega Jennifer Francis del Woods Hole Research Center. Quindi gli uccelli arrivano tardi per cenare e possono trovare poco da mangiare. E nell'acero, il colpo di frusta tra tempo freddo e caldo sta alterando il flusso della linfa, ha aggiunto

Francis. Uno studio ha svelato che i cambiamenti meteo, incluse le condizioni più asciutte, e le maggiori quantità di azoto rilasciate dalle attività umane stanno arrestando la crescita dell'acero, il che può influire sulla produzione dello sciroppo d'acero. Il riscaldamento globale ha anche cambiato il modo in cui i maschi di balena attraggono le femmine. Jean-Yves Royer, geofisico del French National Centre for Scientific Research, e colleghi hanno confrontato i suoni dei maschi dal 2002 al 2015 e hanno scoperto che la frequenza del suono è cambiata nelle aree in cui si sciolgono gli iceberg a causa delle acque e dell'aria più calde. Quando gli iceberg si sciolgono, è il suono più forte nell'area, ha spiegato Royer. Quindi le balene intensificano il loro suono per superare quello dello scioglimento dei ghiacci.

Toti a Toninelli: conferma accise non per emergenza Ponte Morandi

[Redazione]

Genova, 3 dic. (askanews) Il ministro Toninelli quando dice che le accise non sono materia del Mit ha ragione ma quando parla di soldi stanziati per Genova non sa di cosa sta parlando. Lo ha affermato il governatore della Liguria, Giovanni Toti, parlando dell'emendamento alla manovra finanziaria relativo alle accise sulla benzina. Non stiamo parlando di Genova -ha sottolineato Toti- ma di tutta la Liguria e non stiamo parlando di Ponte Morandi ma di danni avuti in tutta la regione durante l'ultima ondata di maltempo. Stiamo parlando di una conferma dell'accisa come una tassa di scopo nella nostra regione che esiste dal 2011, quindi -ha concluso il governatore ligure- un importante esponente politico del M5s che è stato anche capogruppo di quel partito forse avrebbe dovuto sentirne almeno parlare.

La neve è arrivata: in Val di Sole una stagione di sci ed eventi

[Redazione]

Trento, 3 dic. (askanews) Le prime nevicate sulla Val di Sole sono arrivate puntuali e mai come quest'anno sono le benvenute per aiutare ad archiviare un autunno caratterizzato da forti ondate di maltempo che hanno messo a dura prova il territorio. Ma che, come spesso accade, hanno funzionato da stimolo per gli operatori turistici a dare il meglio di sé. Si è così alzato il sipario della stagione sciistica 2018-2019 nelle skiarea di Folgarida-Marilleva, Pontedilegno-Tonale e Pejo 3000. Un carosello fatto da 270 km di piste e 95 impianti di risalita che anno scorso sono state scelte da migliaia di visitatori affascinati dagli scenari dell'Adamello-Presanella, delle Dolomiti di Brenta, e del gruppo dell'Ortles-Cevedale. Grazie alle nevicate delle settimane scorse, al perfetto funzionamento dell'impianto di innevamento programmato di tutta la Skiarea sabato primo dicembre ha aperto la Skiarea Pejo 3000 dove è in funzione anche il campo primari passi Pejo KinderLand completamente innevato con due tapis roulant in località Scoiattolo. Nel comprensorio Pontedilegno-Tonale, già aperte le piste del Ghiacciaio e alla Valena, a cui si aggiungeranno da questo weekend Valbiolo, Tonale Occidentale, Cady Sit, Tre Larici, Tonalina, Vittoria. Già entrate in piena attività anche le funivie di Folgarida-Marilleva e Madonna di Campiglio. Con 25 moderni e veloci impianti di risalita che servono 36 piste da sci (38% facili, 49% medie, 13% difficili) per complessivi 62 km, entrambe dotate di piste illuminate per lo sci in notturna, Folgarida e Marilleva costituiscono un autentico paradiso per gli amanti dello sci alpino come dello snowboard/free-style. Aperti sin dal primo giorno i collegamenti tra Folgarida, Marilleva e Madonna di Campiglio ed i Family Park con tante attività ed animazione per i più piccoli. Mai come quest'anno, tutti gli operatori del territorio sono al lavoro per tirare a lucido la nostra splendida valle ha commentato Fabio Sacco, direttore Azienda per il Turismo della Val di Sole. Vogliamo dimostrare che con il gioco di squadra e la forza di volontà si possono superare anche le sfide più grandi. Ovviamente abbiamo bisogno del sostegno e dell'energia dei tanti turisti innamorati della montagna per archiviare definitivamente gli eventi delle scorse settimane. Chi arriverà in Val di Sole questo inverno troverà come sempre moltissime opportunità di svago. Pensate per soddisfare le esigenze di un pubblico trasversale, che vive la montagna in modi diversi. Grazie al generoso ambiente naturale e ad infrastrutture sempre più efficienti e curate, con potenti sistemi di innevamento programmato, la zona è particolarmente apprezzata sia dagli sportivi amanti dei tracciati tecnici, dello scialpinismo o del freeride quest'ultimo con tre itinerari capaci di rimanere nel cuore degli appassionati della disciplina sia dalle famiglie in cerca di divertimento e vacanze rigeneranti a contatto con la natura, con i piccoli che muovono i primi passi nei parchi gioco. L'attenzione verso i più piccoli viene da lontano e cerca di rispondere alle esigenze delle famiglie, che in vacanza cercano servizi ad hoc per godersi davvero il meritato riposo. La scelta sta dando i suoi frutti: quest'anno il comprensorio di Folgarida Marilleva è stato premiato come il più family-friendly da Skipass Panorama Turismo, il centro di ricerca specializzato sul mercato del turismo e degli sport invernali di Skipass, la più importante fiera sul turismo e sport invernali in Italia. Da segnalare anche il fascino delle 40 cascate che in Val di Sole in inverno diventano ardite sculture per la gioia degli ice-climber. Per chi invece vuole approcciare il fondo, poi, il comprensorio offre due ore di lezione gratuita. Non mancano poi attività fuori pista che fanno rifiorire corpo e mente: il relax assoluto delle acque termali di Pejo, nel cuore dello Stelvio, i centri benessere e le passeggiate nella natura, prima di abbandonarsi a delizie gastronomiche di ogni tipo, nella migliore tradizione solandra. Esperienze rese ancora più appassionanti da una serie di eventi che da dicembre a primavera caratterizza la stagione su tutto il comprensorio. Il più originale è ilce Music Festival, che sarà presentato con un evento in anteprima il prossimo 5 dicembre a Milano: una serie di concerti settimanali eseguiti con strumenti di ghiaccio in uno spettacolare teatro dentro un igloo a 2600 metri di altezza. E poi le magiche atmosfere del Natale di Ossana, borgo-record grazie ai suoi quasi 1500 presepi, visitabili dal 30 novembre al 6 gennaio. Apprezzatissimo anche il romantico risveglio di Trentino Ski Sunrise con la possibilità di sciare all'alba e gli

altri imperdibili eventi del comprensorio, come il raduno scialpinistico notturno Ai piedi del Vioz Peio Fonti (1 febbraio), i campionati allievi di salto speciale e combinata nordica Pellizzano (23 febbraio), e i meeting per appassionati del downhill e sci alpinismo. Tutto questo con un'attenzione speciale alle tasche dei visitatori. Numerosi pacchetti personalizzati invitano infatti a vivere la montagna anche fuori dalla stagione delle settimane bianche, grazie a costi inferiori e piste meno affollate. Lo skipass Superskiram, poi, valido anche in altre zone del Trentino, permette di vivere un'esperienza coinvolgente e senza limiti.

Allarme clima, Iss: ?Solo due generazioni per salvare il pianeta?

[Redazione]

Non abbiamo più tempo. Ci restano solo due generazioni. Tra due generazioni i nostri figli e i nostri nipoti corrono il rischio di non poter stare all'aria aperta. Di abitare un pianeta non vivibile a causa dei cambiamenti climatici edell'inquinamento. A lanciare l'allarme Walter Ricciardi, presidente dell'Istituto superiore di sanità, presentando alla stampa il primo Simposio internazionale Health and Climate Change che si apre oggi a Roma e continuerà fino al 5 dicembre, con l'obiettivo di realizzare la prima Carta internazionale su clima e salute. LEGGI ANCHE G20: trovato accordo su commercio e migranti, ma non sul clima. Usa: no a Parigi Le nostre sono previsioni collegate a una serie di fenomeni in atto - ha spiegato Ricciardi - A partire dal riscaldamento globale, che porta a un aumento della temperatura con tutte le conseguenze che ne derivano. Si pensi che dei 16 anni più caldi mai avuti dal 1880, quando si è cominciato a misurare la temperatura, 15 si sono concentrati dal 2000 in poi. Ovvero si è avuta un'accelerazione che, di fatto, sta già portando migliaia di persone a morire. E questo per diversi motivi. In primo luogo, ha precisato il numero uno dell'Iss, per le ondate di calore che colpiscono l'apparato cardiocircolatorio delle persone fragili. Per esempio, l'ondata di calore che abbiamo avuto nel 2003 provocò da sola 70 mila morti. Poi ci sono le conseguenze indirette: il caldo influisce sul ritorno delle zanzare. Ciò significa la possibilità di contrarre, anche in Italia, malattie che prima si contraevano solo nei Paesi tropicali, come la Chikungunya o anche, teoricamente, la Dengue o la malaria. Ci sono poi conseguenze sull'alimentazione. L'alternanza tra siccità e inondazioni, per esempio. Un problema che in California nel 2016 ha determinato carenze di alcuni prodotti agroalimentari. Se questo dovesse diventare un fenomeno stabile - ha ammonito Ricciardi - ci sarebbero grossi problemi di approvvigionamento. Le ondate di calore, con tutti i danni che comportano, senza interventi seri per ridurre il riscaldamento globale (in primis ridurre l'uso di fossili e gas) tendono ad aumentare. Il quadro è inquietante. Rischiamo di avere, anziché 30 o 40 giorni con temperature particolarmente forti, anche 250. E questo renderebbe difficile vivere. In alcune aree del mondo come in India già si registrano temperature impossibili. Con questo trend - ha ribadito - abbiamo solo due generazioni di tempo per agire. Gli effetti dei cambiamenti climatici sulla salute rischiano di avere un impatto ancora maggiore per l'aumento della popolazione che, entro il 2030, dovrebbe arrivare a 8 miliardi. Ma anche per la disponibilità delle risorse messe in pericolo dagli eventi estremi come le già citate ondate di calore (in Italia entro il 2100 i giorni di ondata di calore aumenteranno in modo esponenziale da 75 fino a 250 giorni all'anno, secondo i due scenari estremi di più basse e più alte emissioni di gas serra), le piogge intense, gli allagamenti costieri e altro ancora. Più in generale, studi recenti sugli effetti a medio termine delle variazioni climatiche hanno evidenziato un aumento dell'incidenza di malattie infettive nella popolazione, correlato con eventi estremi. Già nel 2010 l'Iss ha analizzato i numeri di casi per malattie trasmesse da agenti legati in modo diretto o indiretto all'acqua, pubblicati nella banca dati del ministero relativi ad alcune malattie nel periodo 2003/2009, e si è visto, dal confronto con i dati presenti nel database delle alluvioni, che l'incidenza di alcune patologie infettive (epatite A, legionellosi, malattie infettive) era aumentata in alcune regioni dove si erano verificati importanti eventi alluvionali. E i rischi sono anche psichici. Negli Usa, in base ai dati della più vasta banca dati al mondo in materia, si è osservato come, a fronte del generale aumento di un grado Celsius, le patologie psicologiche di media entità sono salite del 2%. Le malattie rilevate includono depressione, stati di ansia, insonnia, paure, malesseri psichici generalizzati. L'aumentata probabilità di eventi catastrofici dovuti al clima (inondazioni, incendi, perdita progressiva di terra coltivabile, tra gli altri) potrebbe generare o esasperare la reazione di individui già fragili. Inoltre la progressiva riduzione di biodiversità animale e vegetale, assieme alla variazione dei consueti parametri atmosferici stagionali, fa percepire uno stato di disequilibrio che può indurre o almeno esacerbare condizioni patologiche anche lievi. Ancora più a rischio la salute dei più piccoli. I bambini, infatti, sono più vulnerabili rispetto ai

cambiamenti climatici perché alcuni organi e apparati, come per esempio l'apparato respiratorio o il sistema di termoregolazione, sono ancora in via di sviluppo e perché in generale è ancora in corso lo sviluppo fisico, mentale e cognitivo. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, nel mondo circa il 50% delle morti in età pediatrica è causato da diarrea, malaria e infezioni delle basse vie respiratorie, tutti fattori di rischio associati ai cambiamenti climatici. Le ondate di calore sono il fattore di rischio respiratorio più studiato: broncospasmo e irritazione delle vie aeree possono essere direttamente scatenati dal caldo e dall'ozono atmosferico, che aumenta in concomitanza delle ondate di calore. Gli effetti del cambiamento globale del clima sulla disponibilità e qualità delle acque, sull'igiene e la gestione dei reflui, colpiscono direttamente la salute. Le malattie legate all'acqua clima-dipendenti, trasmissibili e non, sono uno dei principali killer nel nostro pianeta. Preoccupa l'incremento - che si attendono gli scienziati - delle malattie diarroiche, che oggi uccidono 2,2 milioni di persone ogni anno, combinato con numerose altre malattie gravi tra cui il tracoma, un'infezione agli occhi che porta alla cecità circa 1,5 milioni di persone l'anno. Un problema molto concreto nel nostro Paese. Nel 2017 i 4 principali bacini idrografici italiani (Po, Adige, Tevere e Arno) hanno visto diminuire le portate medie annue di circa il 40% rispetto alla media del trentennio 1981-2010. Sempre lo scorso anno, è stato richiesto lo stato di emergenza da 6 Regioni su 20 per carenze idriche anche nel settore potabile, per effetto delle quali si sono verificate interruzioni e razionamenti della fornitura: aree e comunità storicamente mai interessate dalla scarsità di risorse idriche sono state colpite da limitazioni di accesso all'acqua e ai servizi igienici, e diversi problemi di qualità dell'acqua per il consumo umano, con potenziali rischi sanitari.

Veneto: si conclude `Scuola Sicura` 2018 a Sandrigo (2)

[Redazione]

(AdnKronos) - Con questo spirito, oltre agli insegnamenti e alle prove pratiche, alla fine dell'esercitazione come di consueto è stato consegnato un volumetto con le principali regole e i rischi da conoscere e con i riferimenti locali di protezione civile. Della giornata odierna è possibile reperire la fotocronaca completa sul sito www.scuolasicuraveneto.it. L'edizione autunnale, falciata dal maltempo, ha visto l'annullamento di alcune tappe, che - come ha assicurato l'assessore Bottacin - saranno comunque recuperate nel corso della prossima edizione che si svolgerà nella primavera 2019.

Fai: "Basta con gli sprechi, ecco il Patto per l'acqua"

[Redazione]

ROMA - Recuperiamo solo l'11% dei 300 miliardi di metri cubi di acqua piovana che cadono sull'Italia. Consumiamo 220 litri di acqua contro una media nord europea di 190 litri. Disperdiamo il 41% del contenuto degli acquedotti. Perdiamo il 23% del totale delle risorse idriche prelevate. A giudicare da questi numeri, dalle sanzioni europee che subiamo per non aver completato il sistema delle fogne e dei depuratori, dagli inquinanti che continuiamo a buttare nei laghi e nei fiumi, sembra che l'acqua non valga nulla. Ma le Nazioni Unite dicono il contrario e hanno dedicato il decennio 2018-2028 all'"acqua per lo sviluppo sostenibile". Anche perché il cambiamento climatico renderà sempre più incerto il ciclo dell'acqua. E, secondo le previsioni dei principali istituti di ricerca internazionali, i consumi globali (6 mila chilometri cubi) raddoppieranno prima della fine del secolo. Da questi numeri nasce il Patto per l'acqua promosso dal Fai e sottoscritto dai principali attori del sistema idrico italiano: dagli enti di ricerca ai gestori delle reti, dai consorzi di bonifica agli agricoltori, dagli enti territoriali alle associazioni ambientaliste (Aiapp, Anbi, Associazione Comuni Virtuosi, Asvis, Cnr-Irsa, Coldiretti, Inu, Nomisma, Energy&Strategy Group del Politecnico di Milano, Utilitalia, Legambiente, Wwf, Kyoto Club, Touring Club). "Può sembrare strano che il Fai si occupi di acqua, ma non è stata nemmeno una scelta: non abbiamo potuto farne a meno", racconta Marco Magnifico, vicepresidente del Fondo Ambiente Italiano. "Faccio un esempio. Tra le eredità che abbiamo avuto in gestione c'è il podere Casa Lovara a Punta Mesco, 45 ettari e tre case rurali nelle Cinque Terre. Il luogo è di una bellezza mozzafiato, con una vista che nelle belle giornate spazia fino alla Corsica. Ma, gestendo questo agriturismo, siamo andati a sbattere contro il problema dell'acqua che lì non arriva con una condotta. Abbiamo messo sia chilometri di tubi e molte cisterne per utilizzare la pioggia che un sistema di riciclo capace di rendere potabile anche l'acqua dello sciacquone. Con tutto ciò ospitare i turisti e mantenere l'orto biologico, gli ulivi e i vitigni è un bel problema". Un problema che oggi è evidente nei luoghi in cui l'acquedotto non arriva, ma che domani rischia di esserlo in molte aree dell'Italia. Nel 2017 la siccità ha spinto 11 Regioni verso la dichiarazione dello stato di calamità. L'impermeabilizzazione del terreno (continuiamo a perdere ogni giorno 15 ettari, l'equivalente di piazza Navona, ha ricordato Vito Felice Uricchio, direttore del Cnr-Irsa) continua a peggiorare la situazione. E l'agricoltura, secondo i calcoli di Marco Marcatili, responsabile sviluppo di Nomisma, utilizza l'85% delle risorse idriche contro una media europea del 46%. "La cultura dell'acqua deve entrare nel Dna del Paese", ha sintetizzato Massimo Gargano, direttore dell'Anbi. Anche per difendere la qualità del paesaggio, ha aggiunto Maria Cristina Tullio, dell'Associazione italiana di architettura del paesaggio. Di qui una serie di proposte mirate ad aumentare la capacità di recupero: diffondere la fitodepurazione, ridurre l'impatto dell'inquinamento chimico, creare sistemi di riciclo domestico, varare incentivi fiscali per gli interventi di efficienza idrica, subordinare il rilascio del permesso di costruzione alla verifica del profilo idrico.

Cop24, riscaldamento globale la sfida dei leader. Ma per Guterres "il mondo ? fuori rotta"

[Redazione]

Fino al 14 dicembre a Katowice, in Polonia, l'incontro per affrontare il globalwarming e proseguire sulla strada degli accordi di Parigi. Ma per il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres siamo ancora "fuori rotta" di GIACOMO TALIGNANI abbonati a 03 dicembre 2018 Cop24, riscaldamento globale la sfida dei leader. Ma per Guterres "il mondo è fuori rotta" Antonio Guterres, segretario generale delle Nazioni Unite (afp) IL MONDO è "totalmente fuori rotta" nel suo progetto per scongiurare un cambiamento climatico catastrofico. Si apre, tra le altre, con queste parole del segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, in occasione dell'apertura ufficiale del vertice Cop24 di scena fino al 14 dicembre a Katowice, in Polonia. Dopo una serie di preoccupanti rapporti ambientali che mostrano che, per scongiurare il riscaldamento globale bisogna drasticamente ridurre le sue emissioni di gas a effetto serra, Guterres ha avvertito i delegati come "anche se assistiamo a devastanti impatti climatici che causano il caos in tutto il mondo, non stiamo ancora facendo abbastanza, né ci muoviamo abbastanza velocemente, per prevenire un'interruzione climatica irreversibile e catastrofica". LE SORTI DEL PIANETALE sorti del mondo intero dipendono da mezzo grado. Se riusciremo a liberarci dai combustibili fossili, a limitare le emissioni di carbonio e combattere il gas serra, a puntare sulle rinnovabili e diminuire drasticamente l'inquinamento legato a industria e agricoltura forse quel mezzo grado in più sarà scongiurato. Le decisioni e le strategie su come riuscirci, e su quale strada è necessaria percorrere per contenere il riscaldamento globale, saranno sino al 14 dicembre del Cop24, appuntamento delle Nazioni Unite che raduna a Katowice i leader e gli esperti di tutto il mondo per discutere di cambiamento climatico. Il punto centrale è cosa fare e come riuscire a farlo velocemente per rispettare gli accordi di Parigi presi nel 2015 in cui oltre 184 paesi del mondo si sono impegnati a ridurre le emissioni. Il problema, ha ricordato poche settimane fa un report dell'Ipcc redatto da oltre 100 scienziati ed esperti internazionali, è che non c'è più tempo. Nonostante Donald Trump continui a rimanere scettico sugli effetti del global warming, come lo contraddice un altro report della stessa Casa Bianca "il cambiamento climatico è in atto". LA TEMPERATURA L'assunto è che oggi la temperatura globale ha già toccato quota +1 rispetto all'era pre industriale. Se continueremo a emettere gas serra ai ritmi attuali entro il 2040 raggiungeremo +1,5, oltre il 2050 si teme +2 e nel 2100 si potrebbe arrivare persino a +3. La chiave delle analisi di tutti gli scienziati del mondo è oggi osservare cosa accadrà, se non riuscissimo a limitare le emissioni, quando la temperatura passerà dal + 1,5 verso il quale ci stiamo avviando al +2. Gli scenari dicono che un solo mezzo grado può stravolgere il Pianeta: tanto da farsi che le estati senza ghiaccio nell'artico saranno 10 volte più probabili; che il 37% della popolazione globale correrà il rischio di forti ondate di calore ogni cinque anni; che 411 milioni di persone in più saranno esposte a gravi siccità, che molte specie animali scompariranno, così come le barriere coralline; che il livello del mare, con conseguenti catastrofi per gli abitanti delle coste, salirà di 56 cm. E questi sono solo alcuni esempi costituiti da dati, ma semplificando le cose si potrebbe parlare di divari sempre più allargati fra popoli ricchi e quelli poveri, di aumento di mortalità, di carenza di cibo, impennate dei prezzi e via dicendo. Il tutto per mezzo grado. GLI IMPEGNI Per questo le strategie e gli accordi che verranno presi in Polonia sulla base di quelli di Parigi sono di fondamentale importanza. Al vertice, a ricordarlo ai potenti del mondo, ci sarà anche sir David Attenborough, naturalista che con i suoi documentari ricorda ogni anno al mondo la bellezza e la diversità del nostro Pianeta. "Questa è una grande opportunità per intensificare l'azione climatica a tutti i livelli della società. Sappiamo tutti che il cambiamento climatico è un problema globale e per questo richiede una soluzione globale" ha detto in vista del Cop24. Gli impegni che si andranno a rivedere e rettificare, in aggiunta al concetto che tutti i Paesi dovranno "fare presto", sono quelli per limitare l'aumento delle temperature ben al di sotto dei 2 gradi. Includono l'aumentare i finanziamenti per l'azione per il clima (compreso l'obiettivo annuale di 100 miliardi di dollari dei paesi donatori per i paesi a basso reddito), sviluppare piani climatici nazionali entro il 2020; impegnarsi a proteggere gli ecosistemi che

assorbono i gas serra come ad esempio le foreste richiedono un sforzo congiunto di tutti gli attori globali. Tra questi anche gli Stati Uniti, che dopo aver aderito a Parigi hanno deciso di ritirarsi, pur mantenendo parti dell'impegno fino al 2020. Il ruolo degli Usa e le intenzioni di Trump saranno fra gli argomenti centrali del dibattito. "I prossimi colloqui sul clima sono il più importante round dei negoziati da quando è stato raggiunto l'accordo di Parigi tre anni fa" sostengono i vertici Wwf, consci che è "tempo di agire" e sviluppare un "programma di lavoro per l'attuazione" rispetto agli impegni del 2015. Soltanto pochi giorni fa l'agenzia meteo dell'Onu, la World Meteorological Organisation (Wmo), ha affermato che la temperatura media globale per il 2018 dovrebbe essere la quarta più alta mai registrata. Cifre che si aggiungono a una montagna di altri studi, passati a peer-review, che continuano a certificare i possibili danni da cambiamento climatico. Per la vicesegretaria della Wmo, Elena Manaenkova, "ogni frazione di grado di riscaldamento fa la differenza in termini di salute umana e di accesso al cibo e all'acqua, estinzione di animali e piante, sopravvivenza di barriere coralline e flora e fauna marine. Fa la differenza in termini di produttività economica, sicurezza alimentare e resilienza delle nostre infrastrutture e città. Fa la differenza in termini di velocità dello scioglimento dei ghiacciai, di forniture d'acqua ed il futuro delle isole e delle comunità costiere. Ogni frazione di grado in più conta". Noi non siamo un partito, non cerchiamo consenso, non riceviamo finanziamenti pubblici, ma stiamo in piedi grazie ai lettori che ogni mattina ci comprano un'edicola, guardano il nostro sito o si abbonano a Rep. Se vi interessa continuare ad ascoltare un'altra campana, magari imperfetta e certi giorni irritante, continuate a farlo con convinzione. Mario Calabresi Sostieni il giornalismo Abbonati a Repubblica

Veneto: si conclude `Scuola Sicura` 2018 a Sandrigo (2)

[Redazione]

(AdnKronos) - Con questo spirito, oltre agli insegnamenti e alle prove pratiche, alla fine dell'esercitazione come di consueto è stato consegnato un volumetto con le principali regole e i rischi da conoscere e con i riferimenti locali di protezione civile. Della giornata odierna è possibile reperire la fotocronaca completa sul sito www.scuolasicuraveneto.it. L'edizione autunnale, falciata dal maltempo, ha visto l'annullamento di alcune tappe, che - come ha assicurato l'assessore Bottacin - saranno comunque recuperate nel corso della prossima edizione che si svolgerà nella primavera 2019.

Cambiamento climatico, per l'Iss sono rimasti solo 20 anni per salvare il pianeta

[Redazione]

L'allarme arriva da Walter Ricciardi, presidente dell'Istituto Superiore della Sanità: "Tra due generazioni i nostri figli e i nostri nipoti corrono il rischio di non potere stare all'aria aperta e di abitare un pianeta non vivibile a causa dei cambiamenti climatici e dell'inquinamento". Intanto la Banca Mondiale stanziava 200 miliardi per l'ambiente il tempo per salvaguardare la salute del pianeta (e di chi lo abita) si sta esaurendo. Almeno secondo Walter Ricciardi, presidente dell'Istituto superiore di sanità. Che, in occasione della presentazione alla stampa del primo Simposio internazionale Health and Climate Change, che si apre oggi a Roma, ha detto: "Non abbiamo più tempo. Ci restano solo due generazioni. Tra due generazioni i nostri figli e i nostri nipoti corrono il rischio di non potere stare all'aria aperta. Di abitare un pianeta non vivibile a causa dei cambiamenti climatici e dell'inquinamento". Infatti, gli effetti dei cambiamenti climatici sulla salute rischiano di avere un impatto ancora maggiore soprattutto per l'aumento della popolazione che, entro il 2030, dovrebbe raggiungere gli otto miliardi. E anche per la disponibilità delle risorse messe in pericolo dagli eventi estremi. Come ondate di calore, piogge intense e allagamenti costieri. L'aumento delle temperature e ciò che ne deriva. Obiettivo del convegno, che si svolge nello stesso giorno in cui, in Polonia, a Katowice, circa 200 Paesi stanno discutendo dei Trattati di Parigi in occasione del Cop24, è quello di relizzare la prima Carta internazionale su clima e salute. "Le nostre sono previsioni collegate a una serie di fenomeni in atto", ha spiegato Ricciardi, "a partire dal riscaldamento globale, che porta a un aumento della temperatura con tutte le conseguenze che ne derivano". Il presidente ha specificato anche che dei 16 anni più caldi mai avuti dal 1880 (anno in cui si è iniziato a misurare la temperatura), 15 si sarebbero concentrate dal 2000 in poi, "un'accelerazione che, di fatto, sta già portando migliaia di persone a morire". Per diversi motivi. Le conseguenze sulla salute. Secondo Ricciardi, prima di tutto, per "le ondate di calore che colpiscono l'apparato cardiocircolatorio delle persone fragili". E in relazione alle alte temperature, il presidente ha ricordato l'estate del 2003 che, da sola, provocò 70mila vittime. Ma per il medico è necessario "prestare attenzione anche alle conseguenze indirette, perché è il caldo a influire sul ritorno delle zanzare e ciò comporterebbe la possibilità di contrarre, anche in Italia, malattie che prima si contraevano solo nei Paesi tropicali, come, per esempio, Chikungunya, la Dengue o la malaria". E la riflessione di Ricciardi tocca anche l'alimentazione: "L'alternanza tra siccità e inondazioni, per esempio, è un problema che in California, nel 2016, ha determinato carenze di alcuni prodotti agroalimentari. Se questo dovesse diventare un fenomeno stabile ci sarebbero grossi problemi di approvvigionamento". Secondo il medico, poi, "i danni sulla salute" provocati dai cambiamenti climatici non sono visibili all'istante ma sarebbero "devastanti". E l'ha definito "un olocausto a fuoco lento". L'appello dell'ONU al Cop24. Intanto, le Nazioni Unite chiedono ai Paesi riuniti in Polonia di "fare molto di più" per limitare gli impatti. Ad aprire il meeting, l'allarme rosso recentemente pubblicato dall'Intergovernmental Panel on Climate Change. I numerosi disastri meteorologici avrebbero già avuto un'influenza negativa sulla salute delle persone e sui raccolti. "L'impatto dei cambiamenti climatici non è mai stato maggiore", ha ammonito Patricia Espinosa, responsabile per il Clima dell'Onu. Gli osservatori temono che la maggior parte degli Stati, incoraggiati a rivedere i loro impegni per il 2020, aspetteranno un altro summit, convocato dal segretario generale delle Nazioni Unite nel settembre 2019 a New York, per mostrare i loro obiettivi. Il tetto sfiorato e il "no" di Usa e Brasile. Gli accordi di Parigi, del 2015, limitavano l'aumento della temperatura a +2 gradi rispetto all'era preindustriale e, idealmente, a + 1,5 gradi. Eppure, gli impegni presi dai firmatari del trattato porterebbero all'innalzamento di +3 gradi. Secondo gli esperti del Giec, per rimanere sotto al +1,5 gradi, sarebbe necessario ridurre di circa il 50% le emissioni di Co2 entro il 2030. I membri del G20, esclusi gli Stati Uniti di Donald Trump, hanno riaffermato il loro sostegno all'accordo di Parigi. Soltanto Donald Trump ha ripetuto il suo rifiuto e il futuro presidente brasiliano Jair Bolsonaro ha evocato un'uscita dal suo Paese anche dal patto climatico. I fondi stanziati dalla Banca mondiale. Intanto la Banca Mondiale ha annunciato la mobilitazione di circa 200

miliardi di dollari di finanziamenti dal 2012 al 2015 per aiutare i Paesi in via di sviluppo a gestire le conseguenze dei cambiamenti climatici. Una cifra raddoppiata rispetto al periodo precedente. L'aiuto della Banca mondiale sarà composto da 100 miliardi di dollari di "finanziamento diretto" della Banca Mondiale e di 100 miliardi di dollari, divisi tra circa un terzo di fondi diretti di due agenzie del Gruppo della Banca mondiale e due terzi di fondi privati mobilitati attraverso intermediari.cambiamento climaticoinquinamento

Allarme clima, Iss: Solo due generazioni per salvare il pianeta

[Redazione]

Non abbiamo più tempo. Ci restano solo due generazioni. Tra due generazioni i nostri figli e i nostri nipoti corrono il rischio di non poter stare all'aria aperta. Di abitare un pianeta non vivibile a causa dei cambiamenti climatici e dell'inquinamento. A lanciare l'allarme Walter Ricciardi, presidente dell'Istituto superiore di sanità, presentando alla stampa il primo Simposio internazionale Health and Climate Change che si apre oggi a Roma e continuerà fino al 5 dicembre, con l'obiettivo di realizzare la prima Carta internazionale su clima e salute.

APPROFONDIMENTI IL SUMMIT G20: trovato accordo su commercio e migranti, ma non sul clima. Usa: ...LEGGI ANCHE G20: trovato accordo su commercio e migranti, ma non sul clima. Usa: no a Parigi

Le nostre sono previsioni collegate a una serie di fenomeni in atto - ha spiegato Ricciardi - A partire dal riscaldamento globale, che porta a un aumento della temperatura con tutte le conseguenze che ne derivano. Si pensi che dei 16 anni più caldi mai avuti dal 1880, quando si è cominciato a misurare la temperatura, 15 si sono concentrati dal 2000 in poi. Ovvero si è avuta un'accelerazione che, di fatto, sta già portando migliaia di persone a morire. E questo per diversi motivi. In primo luogo, ha precisato il numero uno dell' Iss, per le ondate di calore che colpiscono l'apparato cardiocircolatorio delle persone fragili. Per esempio, l'ondata di calore che abbiamo avuto nel 2003 provocò da sola 70 mila morti. Poi ci sono le conseguenze indirette: il caldo influisce sul ritorno delle zanzare. Ciò significa la possibilità di contrarre, anche in Italia, malattie che prima si contraevano solo nei Paesi tropicali, come la Chikungunya o anche, teoricamente, la Dengue o la malaria. Ci sono poi conseguenze sull'alimentazione. L'alternanza tra siccità e inondazioni, per esempio. Un problema che in California nel 2016 ha determinato carenze di alcuni prodotti agroalimentari. Se questo dovesse diventare un fenomeno stabile - ha ammonito Ricciardi - ci sarebbero grossi problemi di approvvigionamento. Le ondate di calore, con tutti i danni che comportano, senza interventi seri per ridurre il riscaldamento globale (in primis ridurre l'uso di fossili e gas) tendono ad aumentare. Il quadro è inquietante. Rischiamo di avere, anziché 30 o 40 giorni con temperature particolarmente forti, anche 250. E questo renderebbe difficile vivere. In alcune aree del mondo come in India già si registrano temperature impossibili. Con questo trend - ha ribadito - abbiamo solo due generazioni di tempo per agire. Gli effetti dei cambiamenti climatici sulla salute rischiano di avere un impatto ancora maggiore per l'aumento della popolazione che, entro il 2030, dovrebbe arrivare a 8 miliardi. Ma anche per la disponibilità delle risorse messe in pericolo dagli eventi estremi come le già citate ondate di calore (in Italia entro il 2100 i giorni di ondata di calore aumenteranno in modo esponenziale da 75 fino a 250 giorni all'anno, secondo i due scenari estremi di più basse e più alte emissioni di gas serra), le piogge intense, gli allagamenti costieri e altro ancora. Più in generale, studi recenti sugli effetti a medio termine delle variazioni climatiche hanno evidenziato un aumento dell'incidenza di malattie infettive nella popolazione, correlato con eventi estremi. Già nel 2010 l' Iss ha analizzato i numeri di casi per malattie trasmesse da agenti legati in modo diretto o indiretto all'acqua, pubblicati nella banca dati del ministero relativi ad alcune malattie nel periodo 2003/2009, e si è visto, dal confronto con i dati presenti nel database delle alluvioni, che l'incidenza di alcune patologie infettive (epatite A, legionellosi, malattie infettive) era aumentata in alcune regioni dove si erano verificati importanti eventi alluvionali. E i rischi sono anche psichici. Negli Usa, in base ai dati della più vasta banca dati al mondo in materia, si è osservato come, a fronte del generale aumento di un grado Celsius, le patologie psicologiche di media entità sono salite del 2%. Le malattie rilevate includono depressione e stati di ansia, insonnia, paure, malesseri psichici generalizzati. L'aumentata probabilità di eventi catastrofici dovuti al clima (inondazioni, incendi, perdita progressiva di terra coltivabile, tra gli altri) potrebbe generare o esasperare la reazione di individui già fragili. Inoltre la progressiva riduzione di biodiversità animale e vegetale, assieme alla variazione dei consueti parametri atmosferici stagionali, fa percepire uno stato di disequilibrio che può indurre o almeno esacerbare condizioni patologiche anche lievi. Ancora più a rischio la salute dei più piccoli. I bambini, infatti,

sono più vulnerabili rispetto ai cambiamenti climatici perché alcuni organi e apparati, come per esempio l'apparato respiratorio o il sistema di termoregolazione, sono ancora in via di sviluppo e perché in generale è ancora in corso lo sviluppo fisico, mentale e cognitivo. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, nel mondo circa il 50% delle morti in età pediatrica è causato da diarrea, malaria e infezioni delle basse vie respiratorie, tutti fattori di rischio associati ai cambiamenti climatici. Le ondate di calore sono il fattore di rischio respiratorio più studiato: broncospasmo e irritazione delle vie aeree possono essere direttamente scatenati dal caldo e dall'ozono atmosferico, che aumenta in concomitanza delle ondate di calore. Gli effetti del cambiamento globale del clima sulla disponibilità e qualità delle acque, sull'igiene e la gestione dei reflui, colpiscono direttamente la salute. Le malattie legate all'acqua climadipendenti, trasmissibili e non, sono uno dei principali killer nel nostro pianeta. Preoccupa l'incremento - che si attendono gli scienziati - delle malattie diarroiche, che oggi uccidono 2,2 milioni di persone ogni anno, combinato con numerose altre malattie gravi tra cui il tracoma, un'infezione agli occhi che porta alla cecità circa 1,5 milioni di persone l'anno. Un problema molto concreto nel nostro Paese. Nel 2017 i 4 principali bacini idrografici italiani (Po, Adige, Tevere e Arno) hanno visto diminuire le portate medie annue di circa il 40% rispetto alla media del trentennio 1981-2010. Sempre lo scorso anno, è stato richiesto lo stato di emergenza da 6 Regioni su 20 per carenze idriche anche nel settore potabile, per effetto delle quali si sono verificate interruzioni e razionamenti della fornitura: aree e comunità storicamente mai interessate da scarsità di risorse idriche sono state colpite da limitazioni di accesso all'acqua e ai servizi igienici, e diversi problemi di qualità dell'acqua per il consumo umano, con potenziali rischi sanitari.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Calabria sott'acqua, strade come fiumi a Soverato sulla costa Jonica

[Redazione]

(Agenzia Vista) Catanzaro, 03 dicembre 2018 Il maltempo che ha imperversato nella cittadina ionica di Soverato ha causato numerosi allagamenti di scantinati, garage ed attività commerciali. Sul posto numerose squadre dei Vigili del fuoco. Proseguono le operazioni di prosciugamento / Courtesy Vigili del fuoco Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

La tragedia di Terracina, le ricerche di Donà ripartono dalla voragine

[Redazione]

Ad una settimana dal disastro sulla Pontina si riparte da dove tutto è cominciato, da quella voragine che lo scorso 25 novembre si è aperta al km 97e700 della strada Regionale, nel territorio di Terracina, inghiottendo nel nulla l'imprenditore 68enne del posto Valter Donà. Adesso, dopo sette giorni di ricerche estenuanti e ininterrotte da parte dei soccorritori, si torna a scavare esattamente dal cratere. Sabato c'è stato un nuovo sopralluogo sul posto da parte dei tecnici della Provincia di Latina e dei vigili del fuoco, che in pratica non hanno mai lasciato nemmeno per un attimo il luogo della tragedia, così come i volontari delle varie associazioni di protezione civile che stanno dando una mano importante. Ma le ricerche, al momento, restano ancora vane. Alla luce del sopralluogo è stato predisposto un nuovo piano di ricerche in virtù del quale saranno fatti altri scavi intorno alla voragine. Da lì si passerà nuovamente a controllare sul lato monte il torrente che scorre sotto la strada e in ordine tutti i vari corsi d'acqua collegati. Si ricorderà che da alcuni giorni le attività di ricerca di Valter Donà sono affidate ai vigili del fuoco e alla Capitaneria di porto, con l'ausilio del Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino che ha ricevuto l'incarico di ripulire i canali dove potrebbe essere stato trascinato il corpo dell'imprenditore disperso. Intanto va avanti l'inchiesta aperta dalla Procura della Repubblica di Latina che procede per disastro colposo e ha delegato le indagini alla polizia stradale: è stato incaricato un tecnico per esaminare la documentazione relativa alla Pontina, di proprietà dell'Astral, e agli interventi del Consorzio di Bonifica, oltre alle fotografie del disastro. RIPRODUZIONE RISERVATA

Albissola - Alla Festa del Volontario di Albissola, si premiano anche gli angeli della sabbia

[Redazione]

Stella, Jacopo e Daniele, angeli della...passeggiata degli artisti premiati dal Comune di Albissola Marina 3 giovani Amici di Casa Jorn, che hanno ripulito dal fango i mosaici del lungomare Albissola Marina erano anche loro, gli angeli della sabbia, tra gli Albissolesi volenterosi che hanno ricevuto i ringraziamenti ufficiali, da parte dell'amministrazione comunale, ieri pomeriggio, domenica 2 dicembre, in occasione della prima Festa del Volontario, nella suggestiva cornice di Villa Faraggiana. Infatti, tutti quei cittadini che si sono prodigati, il giorno seguente alla mareggiata dello scorso 29 ottobre, per ripulire dal fango la strada e il lungomare degli artisti e aiutare i proprietari degli stabilimenti balneari danneggiati, non potevano certo mancare all'incontro pubblico con cui il Comune ha voluto premiare le numerose realtà di volontariato da sempre attive sul territorio albissolese. L'intento è stato, inoltre, il tentativo di scovare anche chi, a titolo personale e molto spesso in silenzio, si impegna per il bene pubblico della comunità. Non è stato facile individuare e chiamare a raccolta le oltre 50 persone che il 30 ottobre hanno impugnato la pala, chi per qualche ora, chi per intera giornata, per spalare la sabbia e permettere alla città di essere ripristinata in tempi più brevi del previsto: qualcuno ha preferito rimanere nell'anonimato, in quanto i volontari sono spinti maggiormente da uno spirito di servizio e di abnegazione disinteressati, piuttosto che dalla visibilità, mentre altri hanno accettato di ritirare il riconoscimento con cui la Giunta, rappresentata dal sindaco Gianluca Nasuti, assessore ai servizi sociali Nicoletta Negro e assessore ai lavori pubblici Luigi Silvestro, manifesta la propria gratitudine impressa su un semplice attestato che reca, a grandi caratteri, la scritta Grazie!. Tra i premiati, di cui fanno parte i Zueni, giovane tifoseria della squadra di calcio cittadina, assente poiché in trasferta al seguito del sodalizio ceramico, ci sono anche Jacopo Fanciulli, 35 anni, Stella Cattaneo, 25 e Daniele Panucci, 24. Presenti a nome dell'associazione Amici di Casa Jorn, realtà che si occupa, a titolo volontario, di gestire, per conto del Comune, il museo di località Bruciati dedicato al grande artista danese, i ragazzi si sono dedicati al recupero delle opere d'arte sulla passeggiata degli artisti colpite dalla mareggiata. Essendo noi appassionati e studiosi d'arte, quando abbiamo saputo dal sindaco la situazione disastrosa dei mosaici sul lungomare, abbiamo recuperato delle scope di fortuna in Comune e abbiamo spazzato letteralmente la passeggiata - racconta Stella, volontaria di Casa Jorn in quelle giornate, poi, avendo annullato rassegne autunnali ed eventi al museo, abbiamo pensato di renderci utili e dare un servizio alla comunità, di cui è importante sentirsi parte, con un contributo pratico e manuale, non solo con le parole. Dapprima abbiamo controllato lo stato delle varie opere, dopodiché, armati di scope e palette, abbiamo provveduto a pulirle e a rimetterle in sesto. Continua Jacopo, presidente del gruppo Amici di Casa Jorn abbiamo lavorato dal primo pomeriggio fino al tramonto. Purtroppo, anche la casa museo albissolese non è uscita indenne dal maltempo: Abbiamo subito diversi danni, anche permanenti, quindi stiamo lavorando da settimane per ripristinare l'intero ambiente aggiunge Daniele, tra i volontari referenti di Casa Jorn lo facciamo per passione e impegno, ma anche perché ci sembra importante acquisire esperienza in una realtà così bella e unica, che ha bisogno però di un lavoro costante di volontariato. Tra i nomi citati durante la premiazione, non sono mancati i negozi della città, come le panetterie che durante l'emergenza hanno subito allestito banchetti di cibo per supportare la manodopera dei volontari. A dimostrare non solo la nutrita realtà del volontariato albissolese, ma anche quanto questo settore sia considerato un valore dalla cittadinanza.

La grande partecipazione di pubblico all'iniziativa, che ha anticipato di tre giorni la Giornata Internazionale del Volontariato del 5 dicembre. Oltre agli angeli della sabbia, hanno ricevuto attestato anche associazioni culturali e pubbliche assistenze, da realtà cittadine storiche come la Croce Oro e Avis ad altre attività più recenti, come lo sportello antiviolenza Alda Merini. La Festa del Volontario condivisa con la popolazione, non solo albissolese, è un bel momento incontro - conclude Daniele Panucci è importante riconoscersi e capire quante persone si impegnano ogni giorno per questa città. Riproduzione riservata

Fino a 50 mila euro - Crollo del Morandi e maltempo, accordo UniCredit-Confesercenti per il credito alle imprese

[Redazione]

Danni della mareggiata a Genova Articoli correlati Crollo del Morandi, danni alle imprese per 158 milioni di euro Danni del maltempo, annuncio di Toti: Conte concederà lo stato di emergenza Genova - Un sostegno immediato alle imprese che hanno subito danni importanti dal maltempo dello scorso ottobre o dal crollo di ponte Morandi, avvenuto il 14 agosto, in attesa dell'arrivo di fondi pubblici. È quello che offre l'accordo tra UniCredit e Confesercenti che favorisce l'accesso al credito alle piccole e medie imprese dell'area di Genova colpite dal crollo del viadotto e alle micro e piccole imprese, associate a Confesercenti su tutto il territorio nazionale, colpite dal recente dissesto idrogeologico. Entrambe le iniziative, presentate nel corso di un incontro a Genova, prevedono l'erogazione di finanziamenti (non assistito da garanzia reale o personale) a 12 mesi di importo sino a 50 mila euro e un contributo a totale copertura degli interessi da parte di Commerfin, dopo una fase istruttoria senza costi aggiuntivi. È un primo passo e permette al cliente di avere una liquidità immediata, disponibile, in modo agile per i primi 12 mesi senza pagare, spiega il regional manager nord ovest di UniCredit Stefano Gallo. Grazie a queste opportunità le piccole e medie imprese iscritte alla Confederazione potranno accedere al prodotto a tasso zero, sottolinea Confesercenti: sarà Commerfin a pagare gli interessi, applicati da UniCredit sui finanziamenti che verranno erogati nell'ambito di questa iniziativa. Il finanziamento - spiega Gallo - prevede un tasso dell'1,75 per ogni azienda e rinunciamo anche alle commissioni di istruttoria. La misura sarà attiva fino al 31/12/2019. Per quanto riguarda il sostegno di UniCredit alle aziende danneggiate dal crollo del Morandi, l'iniziativa si aggiunge a quanto già messo a disposizione dall'istituto, come ad esempio la sospensione dei mutui e le iniziative di moratoria condotte in seno all'ABI. In attesa degli indispensabili aiuti pubblici, questa misura ha lo scopo di fornire una boccata d'ossigeno per le imprese che devono ripartire, mettendo in sicurezza le strutture, riacquistando le attrezzature indispensabili, facendo fronte ai costi di gestione che purtroppo non si fermano, ha dichiarato Marco Benedetti, Presidente Confesercenti Liguria. Riproduzione riservata

La precisazione - "Manovra", la Regione: Nessun aumento della benzina per la Liguria

[Redazione]

Il ministro Toninelli Articoli correlati Ricostruzione del ponte Morandi, Bucci dettaagenda: Incarico il 14 dicembre Manovra, presentati gli emendamenti: slittano pensioni e reddito minimo Genova - Dopo le notizie che si sono diffuse nella notte, online e su molti social network, la Regione Liguria ha emesso questa mattina una nota per smentire un aumento della pressione fiscale di competenza regionale sulla benzina: emendamento del governo alla Legge di Stabilità relativo alle accise non comporterà alcun aumento delle tasse in Liguria - si legge nel documento - ma semplicemente si rinnoveranno accise in vigore da anni e utilizzate a sostegno dei territori colpiti da emergenze di Protezione Civile; insomma, non ci sarà un centesimo in più di accise, ma solo euro destinati alla lotta al dissesto idrogeologico nella nostra regione. Motivo del contendere è l'accisa di 5 centesimi al litro sui carburanti, che resterà in vigore per il 2019 e porta circa 7 milioni di euro nelle casse della Protezione Civile. assessore regionale Giampedrone aveva espresso preoccupazioni per la fine di questa misura e aveva avanzato ipotesi di poterla mantenere anche alla luce della nuova emergenza creata dal crollo di ponte Morandi; invece, il viceministro alle infrastrutture, il genovese Edoardo Rixi, si era detto contrario, arrivando addirittura a dire che nel 2019 il prezzo dei carburanti per i liguri sarebbe sceso di 5 cent al litro. Alla fine, a spingere il governo a mantenerla sarebbe stata anche la nuova ondata di maltempo che a fine ottobre ha devastato il litorale della regione, con gravi danni anche alle strutture portuali in particolare a Rapallo, Santa Margherita e Savona. Toninelli e il caso accise: Emendamento cautelativo Sulla questione è intervenuto, in maniera un po' sibillina, anche il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli: Ho appreso anche io della notizia di questo emendamento proprio ieri sera - ha detto questa mattina - e penso che sia un emendamento cautelativo, non in positivo, perché interviene solo su responsabilità e decisione del presidente della Regione Liguria in caso di necessità. Ancora, non nascondendo i dissapori con il governatore Toti: Come governo abbiamo dato tutto quello che potevamo a Genova, e penso che in pochi mesi, o al massimo anni, tornerà a essere più forte di prima, anche e soprattutto a partire dal porto. Se poi Toti non fosse in grado di gestire correttamente tutte le risorse che abbiamo dato a Genova e alla Liguria... gli abbiamo dato la possibilità di sopperire a questa incapacità di gestione. Riproduzione riservata

Clima, Schwarzenegger: "Vorrei essere Terminator contro carburanti fossili"

[Redazione]

Il mondo "non va per niente nella giusta direzione" per frenare il cambiamento climatico, anzi è "fuori rotta" e "non stiamo facendo abbastanza". È l'avvertimento lanciato dal, nel secondo giorno della conferenza Onu sul clima a Katowice, in Polonia, la COP24. Guterres non ha usato mezzi termini: per "molte persone, molte regioni e Paesi, è già una questione di vita o di morte" mentre "è difficile capire perché noi, collettivamente, avanziamo sempre così lentamente e persino nella direzione sbagliata", ha detto davanti a un parterre di capi di Stato e di governo. E invitato a sorpresa al summit è intervenuto anche Arnold Schwarzenegger, ex governatore della California: "Mi piacerebbe essere Terminator nella vita vera per viaggiare nel tempo e fermare le energie fossili quando sono state scoperte", ha detto l'ex attore, definendo "il male assoluto" le "energie fossili, il carbone, la benzina e il gas". Per i Paesi in via di sviluppo, già particolarmente toccati da siccità, tempeste o dall'innalzamento del livello degli oceani, sono i Paesi ricchi che devono fare di più per ridurre le emissioni di gas serra e per aiutare il Sud a prepararsi alle catastrofi. E a Katowice, infatti, i Paesi particolarmente minacciati dall'impatto devastatore del riscaldamento climatico hanno lanciato un appello ai più ricchi a fare di più e a "non tradire" le generazioni future. "Abbiamo la sensazione di essere stati puniti per errori che non abbiamo commesso. La comunità internazionale deve fare in modo da fare giustizia", ha detto il presidente del Nepal, Bidhya Devi Bhandari, citando lo scioglimento dei ghiacci dell'Himalaya. L'accordo di Parigi del 2015, le cui regole di applicazione devono essere finalizzate in queste due settimane di COP24, mira a limitare il riscaldamento del pianeta a +2 centigradi rispetto all'era pre-industriale e, idealmente, a +1,5. Un recente rapporto del Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (Ipcc), evocando nette differenze di impatto attese fra i due obiettivi, ha anche sottolineato che per restare al di sotto di +1,5 bisognerebbe ridurre le emissioni di CO2 del 50% circa da qui al 2030 rispetto al 2010. Per aiutare i Paesi in via di sviluppo a ridurre le loro emissioni e ad affrontare l'impatto del riscaldamento, i Paesi del Nord hanno promesso di portare i loro finanziamenti a 100 miliardi di dollari all'anno da ora al 2020. Ma questo obiettivo, lontano dagli enormi bisogni, non è ancora stato raggiunto. In un contesto geopolitico poco propizio agli impegni, e mentre nessun Paese del G20 è rappresentato al più alto livello a Katowice, la Banca mondiale ha annunciato 200 miliardi di dollari di investimento per il 2021-2025. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata clima

Sora, Pintori (M5S): A Compre Alte parecchie strade sono al limite della percorribilità

[Redazione]

Le periferie di Sora sono spesso dimenticate, non solo dall'attuale amministrazione comunale ma da tutte quelle che si sono succedute nel tempo, come dimostra lo stato in cui versano le strade della zona delle Compre Alte zona di Baffetta Macchiozza - così esordisce in un suo ennesimo intervento il consigliere comunale di Sora nonché portavoce cittadino del Movimento 5 Stelle Fabrizio Pintori -. Le foto scattate sono emblematiche e mostrano lo stato di fatiscenza e pericolosità delle strade che le tante famiglie che abitano nella zona sono costrette a percorrere. In alcuni tratti il manto di asfalto è la sommatoria dei tanti rattoppi fatti negli anni, mentre la strada che porta verso l'acquedotto sembra ormai una strada bianca. A questi problemi si deve aggiungere la scarsa illuminazione e che in alcuni punti sarebbe opportuno installare dei guard-rail per aumentare la sicurezza. Senza dimenticare il vecchio problema della frana che con il passare del tempo si sta sempre più accentuando anche a causa del maltempo e delle piogge. Ancora una volta si deve constatare l'assenza di una pianificazione e programmazione degli interventi di manutenzione e rifacimento stradale che risale nel tempo, ma che purtroppo produce effetti ogni giorno a discapito dei cittadini. I residenti sono esasperati e chiedono interventi immediati e, soprattutto, che non ci si ricordi di loro soltanto sotto le elezioni con le solite promesse. Si esorta l'amministrazione De Donatis a voler intervenire con la massima celerità per risolvere quei problemi non più procrastinabili (ad esempio la frana) e a pianificare i successivi interventi per risolvere i problemi segnalati. Il consigliere Fabrizio Pintori è davvero instancabile nella sua giornaliera attività di monitoraggio che si estende su tutto il territorio comunale e rappresenta una vera spina nel fianco per l'amministrazione municipale guidata dal sindaco Roberto De Donatis. Anche perché i suoi interventi sono quasi sempre precisi e circostanziati. Specialmente per quanto riguarda lo stato davvero disastroso nel quale versano alcune arterie della periferia cittadina. E il brutto è che con il sopraggiungere del periodo invernale e con l'intensificazione delle precipitazioni piovose, la cosa è destinata inevitabilmente a peggiorare. Per cui è urgente prendere provvedimenti in tal senso, anche perché le toppe messe qua e là non bastano più. Occorre un piano organico di interventi, a partire dalle zone più lontane dal centro che sono poi quelle che vivono di più i disagi. Anche perché compito più importante per ogni amministrazione comunale degna di tale nome è soprattutto quello di assicurare la gestione ordinaria delle cose. E la manutenzione stradale è sicuramente una di esse. Redazione L'Inchiesta Quotidiano

Gli effetti dei cambiamenti climatici sull'Italia

[Redazione]

Gli effetti dei cambiamenti climatici sull'Italia Afp Inquinamento in Cinasharetweetshareshareemail[flipboard_] shareorganizzazione mondiale sanitaclimacambiamenti climaticicop24katowiceOltre sette milioni di morti ogni anno. È il drammatico dato delle vittimedell'inquinamento, secondo l'Oms, che fotografa una situazione ormai al limite.L'allarme sui rischi dei cambiamenti climatici viene rilanciato al convegno promosso a Roma dall'Istituto Superiore di Sanità, da oggi al 5 dicembre, che varerà una Carta Internazionale firmata dai più importanti esperti su salute e clima alla presenza di oltre 500 ricercatori provenienti da più di 30 Paesi, nel corso del primo Simposio Internazionale Health and Climate Change. Sempre più caldo, sempre più gelo, sempre più alluvioni. Gli scenari futuri prevedono che un aumento della popolazione mondiale a 8 miliardi di persone entro il 2030 potrebbe comportare gravi carenze di cibo, acqua ed energia e di conseguenza ci potrebbero essere forti ripercussioni sulla salute e sulla disponibilità di risorse. La perdita dei servizi forniti dagli ecosistemi naturali comporterà la necessità di trovare alternative dispendiose. In tutto il Sud Europa, Italia inclusa, ricorda l'Iss, i cambiamenti climatici stanno causando un aumento degli eventi meteorologici estremi come ondate di calore, piogge intense e allagamenti costieri, una espansione di nuove specie di vettori di malattia e sono associati ad un peggioramento della qualità dell'aria e al rischio incendi aggravato dalla siccità. Un'Italia torrida e fragile. Secondo le stime più recenti in Italia entro il 2100 i giorni di ondata di calore aumenteranno in modo esponenziale, da 75 fino a 250 giorni all'anno, secondo i due scenari estremi di più basse e più alte emissioni di gas serra. Il profilo italiano sul clima che cambia e il suo impatto sulla salute mette in evidenza come l'Italia, per la sua posizione geografica, per estensione longitudinale, le sue caratteristiche orografiche e idrografiche, estrema eterogeneità meteo-climatica, lo stato diffuso di inquinamento post-industriali, unito a una vulnerabilità idro-geologica e sismica, è un vero e proprio laboratorio di ricerca sull'impatto del cambiamento climatico sulla salute. Mostra in modo chiaro e inequivocabile come siano necessarie, per tutelare la salute umana, azioni specifiche di prevenzione, politiche e strategie nazionali di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici in atto. Città trappole mortali. Secondo l'OMS, come detto, sette milioni di persone ogni anno muoiono prematuramente di malattie non trasmissibili a causa dell'inquinamento. Molti contaminanti atmosferici danneggiano anche il clima. L'OMS ritiene che, diminuendo il livello di un particolare tipo di inquinante (conosciuto come PM10), si potrebbe ridurre la mortalità nelle città inquinate del 15% all'anno. L'OMS denuncia che solo il 12% delle grandi città rispetta i valori guida per la qualità dell'aria e pertanto raccomanda un intervento urgente di riduzione dell'inquinamento urbano. Un effetto potenzialmente associato al riscaldamento globale dovuto all'emissione di agenti inquinanti è la maggior facilità di diffusione delle malattie, favorite anche dall'aumento, grazie alle condizioni climatiche, di molti insetti vettori. Aumentano anche le malattie infettive. In Europa, per esempio, si prevede un aumento della diffusione della zanzara tigre e con essa le patologie che la puntura di questo insetto comporta. Inoltre già nel 2010 l'Iss ha analizzato i numeri di casi per malattie trasmesse da agenti legati in modo diretto o indiretto all'acqua, pubblicati nella banca dati del Ministero relativi ad alcune malattie nel periodo 2003/2009, e si è visto, correlandoli ai dati presenti nel database delle alluvioni, che l'incidenza di alcune patologie infettive (Epatite A, legionellosi, Malattie infettive) era incrementata in alcune regioni dove si erano verificati importanti eventi alluvionali. In Italia, stima il CNR, dal 2010 ad oggi 45 mila persone sono state evacuate a causa di eventi meteo estremi o a questi legati. Non solo: i ricercatori del MIT hanno osservato come, a fronte del generale aumento di un grado centigrado, le patologie psicologiche di media entità sono salite del 2%. Le malattie rilevate includono: depressione, stati di ansia, insonnia, paure, malesseri psichici generalizzati. Gli effetti dei cambiamenti climatici sull'Italia smog inquinamento mascherina antismog bambini. I minori sono i più esposti. I bambini piccoli sono ovviamente più vulnerabili rispetto ai cambiamenti climatici perché alcuni organi e apparati come per esempio l'apparato respiratorio o il sistema di termoregolazione sono ancora in via di

sviluppo e perché è, in generale, ancora in corso lo sviluppo fisico, mentale e cognitivo. Inoltre i bambini hanno, rispetto agli adulti, una maggiore esposizione per unità di peso corporeo, ed è quindi più probabile che, a parità di esposizione, per loro vengano superate le dosi soglia di rischio. Secondo l'OMS nel mondo circa il 50% dei decessi in età pediatrica è causato da diarrea, malaria e infezioni delle basse vie respiratorie, tutti fattori di rischio associati ai cambiamenti climatici. In Italia uno studio che ha valutato gli effetti del caldo sui ricoveri ospedalieri in bambini residenti in 12 aree ha evidenziato un significativo incremento del 12% nei ricoveri pediatrici per cause respiratorie, associato ad una variazione della temperatura giornaliera (pari in media a un incremento di circa 4 gradi). Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it

IL 18ENNE DEL GAMBIA CARBONIZZATO E LA NEONATA RIMASTA SENZA CASA

Suruwa e Salima travolti nella pacchia dei profughi = Il fuoco uccide Suruwa e la pioggia inzuppa la piccola Salima...

[Simona Musco]

IL 18ENNE DEL GAMBIA CARBONIZZATO E LA NEONATA RIMASTA SENZA CASA/ Suruwa e Salima travolti nella pacchia dei profughi SIMONA MUSCO La pioggia e il fuoco. La prima sui corpi di chi è costretto a dormire per strada, il secondo, ancora una volta, nell'inferno legalizzato della tendopoli di San Ferdinando. Due facce di una stessa medaglia, il decreto Salvini, che sbatte fuori casai migranti, nottetempo, abbandonandoli al proprio destino. Sono storie che si incrociano quelle di Suruwa Jaithe e di Yousuf, Faith e la loro bimba di soli sei mesi. Il primo morto carbonizzato nel rogo che si è sviluppato in una tenda, i secondi lasciati per strada, senza alcun preavviso. Suruwa, il ragazzo morto nel rogo di San Ferdinando, aveva solo 18 anni e veniva dal Gambia Suruwa, che gli amici chiamavano "Sparo". Viveva 44 chilometri più a nord della tendopoli, a Gioiosa Ionica, nello Sprar, dove sarebbe rimasto fino a marzo. Destinatario di protezione umanitaria, non sarebbe stato buttato per strada, come accaduto a tanti negli ultimi giorni. Ma il destino lo ha inseguito e trovato comunque. A San Ferdinando, nella notte tra sabato e domenica, era solo ospite di un amico. Ma il fuoco - sulla cui natura ora indagano i carabinieri - lo ha ucciso. I suoi amici, sentiti ieri dagli inquirenti, hanno un sospetto atroce: che quell'incendio possa essere stato appiccato da qualcuno. Due persone che vivono nel campo sono venute a cercarlo - raccontano all'Ansa Quando abbiamo chiesto perché, hanno risposto: "niente, niente", e se ne sono andati. Poco dopo è scoppiato l'incendio. Il fuoco uccide Suruwa e la pioggia inzuppa la piccola Salima... SIMONA MUSCO La pioggia e il fuoco. La prima sui corpi di chi è costretto a dormire per strada, il secondo, ancora una volta, nell'inferno legalizzato della tendopoli di San Ferdinando. Due facce di una stessa medaglia, il decreto Salvini, che sbatte fuori casa i migranti, nottetempo, abbandonandoli al proprio destino. Sono storie che si incrociano quelle di Suruwa Jaithe e di Yousuf, Faith e la loro bimba di soli sei mesi. Il primo morto carbonizzato nel rogo che si è sviluppato in una tenda, i secondi lasciati per strada, senza alcun preavviso. LA DI Aveva solo 18 anni e veniva dal Gambia Suruwa, che gli amici chiamavano "Sparo". Viveva 44 chilometri più a nord della tendopoli, a Gioiosa Ionica, nello Sprar, dove sarebbe rimasto fino a marzo. Destinatario di protezione umanitaria, non sarebbe stato buttato per strada, come accaduto a tanti negli ultimi giorni. Ma il destino lo ha inseguito e trovato comunque. A San Ferdinando, nella notte tra sabato e domenica, era solo ospite di un amico. Ma il fuoco - sulla cui natura ora indagano i carabinieri - lo ha ucciso. I suoi amici, sentiti ieri dagli inquirenti, hanno un sospetto atroce: che quell'incendio possa essere stato appiccato da qualcuno. Due persone che vivono nel campo sono venute a cercarlo raccontano all'Ansa - Quando abbiamo chiesto perché, hanno risposto: "niente, niente", e se ne sono andati. Poco dopo è scoppiato l'incendio. E un inferno quella tendopoli, anche secondo il ministro dell'Interno Matteo Salvini, che pochi mesi fa aveva visitato il campo dopo la morte del sindacalista Soumayla Sacko, ucciso a colpi di fucile mentre cercava delle lamiere per costruire un riparo. Un posto in cui nonsirespira, aveva detto. Lo stesso posto dove, pochi mesi prima, era morta anche Becky Moses, proprio come Suruwa, bruciata nella baracca in cui dormiva, dopo essere stata costretta a lasciare Riace. E due anni prima era toccato a Sekinè Traorè, 26enne inaliano, ucciso dal colpo di pistola sparato da un carabiniere. Si muore di freddo o di fuoco, nei giorni in cui non è il caporalato ad uccidere o umiliare. Secondo le prime ricostruzioni, Suruwa sarebbe morto per un tragico destino, dal fuoco incontrollato salito da un braciere usato per scaldarsi da chi dorme per terra. Era venuto in Italia un anno fa, voleva studiare. E adesso non c'è più, dice disperato Soumbu Jaithe, fratello di Suruwa. Quando è arrivato in Italia era finito in un centro a Stilo, sempre nel reggino, poi, dopo aver compiuto 18 anni il primo gennaio scorso, la Prefettura lo aveva trasferito a Gioiosa Ionica, tra marzo e aprile. Frequentava i corsi - spiega Giovanni Maiolo, responsabile dello Sprar di Gioiosa - era un ragazzo assolutamente tranquillo, mai scontroso, con una certa

timidezza. Oggi (ieri, ndr) avrebbe dovuto fare un colloquio per stabilire, in base alle sue competenze, quale tirocinio formativo fare. E che purtroppo non farà più. A lui, spiega Maiolo, non sarebbe toccata la sorte prevista dal decreto sicurezza. Riguarda i migranti nei Cara e nei Gas - conclude - A Rosarno era andato semplicemente a trovare degli amici, come hanno confermato i suoi coinquilini. Lo faceva spesso, anche per comprare del cibo africano che si trova solo negli spacci. Siamo sconvolti. Come Recosol vogliamo farci carico dei costi per riportare la salma a casa sua. Di quella tragica notte rimangono i video di alcuni migranti, che hanno ripreso il fuoco divorare tutto. Sono le loro stesse voci a ripetere disperate di aver dovuto spegnere il fuoco da soli, perché il camion dei vigili del fuoco è arrivato senza acqua. Un luogo della morte riservato agli scarti dell'umanità, dice Domenico Lucano, sindaco sospeso di Riace, città dell'accoglienza. Un'accoglienza smantellata, mentre la tendopoli rimane in piedi. Così finisce la pacchia di chi viene per trovare la vita e incontra la morte, si dispera. Di qualcuno li ha già ribattezzati così Yousuf, Faith e la loro bimba di soli sei mesi, finiti per strada, venerdì sera, per via del decreto Salvini. Li chiamano così per quella foto che li ritrae smarriti, rifiutati, con gli occhi fissi nel vuoto, dopo aver trascorso gli ultimi tempi nel Cara di Isola Capo Rizzuto, macchina statale dell'accoglienza che per la Dda è finita in mano alla 'ndrangheta. Si sono visti prelevare dalle loro stanze e portare alla stazione di Crotona, assieme ad altre 23 persone, sotto la pioggia, scaricati su un marciapiede. Rischiavano di passare la notte per strada, ma a loro e ad altre tre persone ci ha pensato la Croce Rossa. Perché oltre a quella famiglia - con Faith incinta al terzo mese - c'erano anche due donne vittime di tratta e una persona con problemi psichici. Sono usciti dal Cara in quanto richiedenti asilo - spiega Francesco Parisi, presidente della Croce Rossa - e avendo terminato l'iter burocratico, anche se regolari, devono trovare un'altra sistemazione. La macchina organizzativa si è messa in moto, sollecitata dalla Caritas, e così Parisi ha trovato un tetto a quelle persone, in una struttura dell'associazione. Delle altre 17, alcune sono state ospitate in altre strutture da organizzazioni del luogo, altre sono rimaste per strada. Negli occhi di quella mamma e di quel papà - racconta - ho visto soprattutto desolazione, frustrazione, senso di smarrimento. E successo tuttofretta, non hanno dato loro nemmeno il tempo di capire come far fronte da soli ad una situazione del genere. Perché i migranti non sapevano nulla, pensando solo che quel furgone sul quale li hanno caricati li portasse in una nuova casa. E invece sono finiti per strada. Nella sede della Croce Rossa i volontari hanno sistemato una culla da campeggio, uno scaldabiberon e riserve di latte pediatrico. Lì, dice Parisi, potranno rimanere finché non troveranno una situazione più stabile e più dignitosa. Mangiano alla mensa, ma da ora ci penserà un catering. E Crotona, aggiunge, non è rimasta a guardare: la popolazione ha risposto portando giocattoli, cibo e altro. Per un periodo avevo pensato la solidarietà non esistesse più, considerata la dilagante intolleranza e anche l'antisemitismo che si respira in questo periodo. È stato bello. Ma il problema, aggiunge, è la convinzione diffusa che dietro l'accoglienza ci sia un business, una cosa che mi indigna perché non rende giustizia a chi - dice commosso - dedica parte della propria vita a rispondere a queste esigenze. Ora, stando ai dati, circa mille persone, in Calabria, rischiano

o di finire fuori dal circuito dell'accoglienza. Ma i numeri non contano: in questo momento il dato essenziale è che ci sarà gente costretta a dormire per strada, contravvenendo il fine stesso del decreto, che era quello di portare sicurezza. Ma come si fa con bambini, vittime di tratta, malati? Bisogna considerare le vulnerabilità, al di là dei numeri. Anche un solo uomo abbandonato è una sconfitta. **DEIDI E LE STORIE DI MIGRANTI NELL'ITALIA DELLA POLITICA DELLA PAURA** -tit_org- Suruwa e Salima travolti nella pacchia dei profughi - Il fuoco uccide Suruwa e la pioggia inzuppa la piccola Salima...

Intervista a Francesco Martone - Vogliono più giustizia ma sull'ambiente si stanno sbagliando

[Alessandro Fioroni]

Vogliono più giustizia ma sull'ambiente si stanno sbagliando ALESSANDRO FIORONI In Polonia, a Katowice, è iniziata la Conferenza sul clima, non passa giorno in cui gli organismi scientifici internazionali non producano studi circa i cambiamenti climatici e i riflessi devastanti sulle popolazioni. Presto, in mancanza di provvedimenti radicali, si potrebbe assistere ad una catastrofe planetaria. In questo senso però la politica, gli stati, non trovano accordi e si scontrano all'interno di una competizione economica miope. Il movimento ambientalista sembra ritrovare nuovo slancio, movimenti popolari stanno nascendo in diverse parti del mondo. Il Dubbio ha incontrato Francesco Martone, già presidente di Greepeace Italia, associato del Transnational Institute di Amsterdam e consulente politico per le delegazioni indigene nelle conferenze Onu sul clima. Attualmente, dopo i disastri naturali compresi quelli provocati dal maltempo in tutto il mondo e gli avvertimenti accorati della comunità scientifica, il dibattito sulle tematiche ambientali sembra essere tornato di nuovo al centro. Solo paura o nuova consapevolezza? La fase che stiamo attraversando credo che si debba inquadrare nella massima espansione del modello capitalistico estrattivistico che tende a prosciugare valore da ogni organismo come nel caso dei combustibili fossili e minerali, questo comporta un'aggressione ai territori non solo del sud del mondo. Si cerca di estrarre valore per continuare a proporre un modello di sviluppo che, sia gli ambientalisti che la comunità scientifica, riconoscono essere quasi ad un punto di non ritorno. Ciò comporta non solo una presa d'atto ma decisioni drastiche in controtendenza. Quindi si deve ragionare sul modello di sviluppo? C'è una crisi delle società capitalistiche a livello globale ma anche dei meccanismi di welfare, che sta minando gli assetti democratici sia a livello nazionale che europeo. Quello che sta succedendo in Francia con i gilet gialli dimostra sicuramente una capacità di mobilitazione, ma se si legge in filigrana si vede come a livello di analisi c'è un'annegazione totale della questione ecologica. E' una critica al movimento dei gilet gialli? Ci sono rivolte popolari contro questa "carbon tax" in un paese come la Francia che non ha mai avuto una forte cultura ecologista, basti pensare all'impianto illuminista che vede l'uomo al centro dell'universo usare le risorse della natura. Poi c'è il fatto che a livello energetico quel paese da sempre è dipendente dall'energia nucleare. Le rivendicazioni del movimento francese sono così tanto slegate dalle questioni ecologiche? In realtà il movimento dei gilet gialli esprime una contrarietà alle ricadute del modello capitalistico che si esprime attraverso l'abbattimento del welfare. La Francia è in una situazione di indebitamento pubblico estremamente elevata. Il Paese cerca di proporsi come cardine per mantenere in piedi ciò che resta dell'Unione Europea. Inoltre si avvicinano le elezioni europee e Macron si era proposto come capofila di un raggruppamento liberali conservatore che potesse fare da argine al populismo. Una missione fallita allora vista l'esplosione della contestazione? Si perché intanto chi oggi tenta di difendere i diritti fondamentali, quelli dei migranti, di cittadinanza e si oppone alle politiche di austerità non rientra in questo schema. Macron però sta tentando di mettere in piedi qualche provvedimento legato alla transizione ecologica. Non vanno dimenticate due cose relative alla Francia, innanzitutto le dimissioni del ministro dell'ambiente Bernard Hulot perché vide deluse le aspettative relative alla transizione ecologica. Inoltre giusto due anni fa cominciava la conferenza sul clima di Parigi che ha sancito un accordo, al quale tutti paesi dovrebbero in teoria attenersi, riguardante la riduzione delle emissioni di gas inquinanti. Quindi evidentemente anche la Francia sente una certa responsabilità. Gli accordi sul clima sembrano però non avere più quell'importanza che rivestivano? Se si osservano più da vicino o gli accordi che si stipulano durante le conferenze sul clima si, vede come si tratta di intese che riguardano il commercio di emissioni o investimenti sulle energie rinnovabili. Ad oggi è stata una partita che si sono sempre giocati Cina e Stati Uniti. Con l'uscita degli Usa forse l'Europa potrebbe riprendere un ruolo centrale in termini di un assetto multilaterale ma anche riprendere un protagonismo sul commercio di tecnologie per energie rinnovabili su piccola

scala. L'impianto degli accordi quindi sono solo un altro modo di fare business? Ad esempio parlando ancora di Francia, possiamo vedere come abbia una forte competizione geopolitica nel mediterraneo con l'Italia, proprio sul controllo delle rotte del gas naturale, il cosiddetto gas di transizione. Tutta la vicenda libica grosso modo si gioca intorno a questo, quindi la fase di transizione ecologica se non si lega ad un modello diverso di economia rischia di spostare altrove gli impatti sociali anche in tema di diritti umani. Qual è lo stato del movimento ambientalista in questo momento? Nello stesso momento in cui scendevano in piazza i gilet jaunes, in Inghilterra il movimento di "Extinction Rebellion" bloccava le vie di accesso al Parlamento, così come hanno protestato gli studenti per chiedere un impegno forte contro quello che è il pericolo di estinzione a medio termine dell'umanità. La scienza ce lo sta dicendo: se non si fa qualcosa subito in tema di cambiamenti climatici le nostre condizioni di vita saranno estremamente pregiudicate. Si tratta di un movimento legato solo all'Inghilterra o ci saranno riflessi in altri paesi europei? In realtà il movimento ecologista in Inghilterra non nasce oggi, ha una tradizione di mobilitazione dal basso come nel caso del blocco della costruzione di autostrade o centrali nucleari. Adesso c'è un forte movimento contro il fracking, il governo, come in altri paesi, sta rispondendo con la repressione e la criminalizzazione. E in Italia? In Italia sono scese in piazza migliaia di persone favorevoli alla costruzione del Tav mentre uscivano anche rapporti che mettevano in evidenza come la costruzione di queste grandi opere non riduce l'emissione di gas serra, anzi. Nel sud invece veniva sboccato il dossier sulla costruzione del Tap senza tenere in conto che il gas naturale porta con sé delle conseguenze negative e non può essere considerato un combustibile "pulito". Quindi ragionando pessimisticamente è una partita chiusa? Diciamo che mettendo insieme tutti questi elementi la questione ambientale deve essere vista sotto un'ottica differente. Non più il tentativo di conciliare capitalismo, mercato ed ecologia, ma prefigurare il decentramento della produzione di energia, di riappropriarsi della sovranità energetica e anche di mettere al centro la giustizia ecologica, climatica e il debito ecologico. Sono temi poco praticati dalla narrazione mainstream che vede l'ecologia solo come un elemento aggiuntivo e poco importante della politica. LA CHE STA IN E DEL WELFARE, UNA CHE TUTTA Lft IN UN POCO SENSIBILE AQUESTITEMI FRANCESCO MARTONE, EX SENATORE E PRESIDENTE DI GREENPEACE ITALIA -tit_org- Intervista a Francesco Martone - Vogliono più giustizia ma sull'ambiente si stanno sbagliando